

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano

Speciale per le elezioni amministrative - Supplemento al n. 8 del 15 Maggio 1975

« LA LOTTA » Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

IL PAESE È CAMBIATO: LA D.C. NO IL 15 GIUGNO VOTA P.S.I.

Il 15 giugno si vota per il rinnovo del Consiglio Comunale, Provinciale e Regionale. Già questo fatto basterebbe a rendere tali elezioni un avvenimento politico di rilievo in quanto i cittadini sono chiamati a dare un giudizio sulla gestione degli Enti locali e delle Regioni e contemporaneamente ad esprimere un verdetto sui partiti politici.

Ad accrescere a dismisura la tensione elettorale contribuiscono molti elementi di crisi profonda della nostra società i quali dimostrano il permanere di innumerevoli problemi non risolti che non sono più tollerabili in una moderna ed avanzata società.

Sul piano economico paghiamo in termini drammatici le « riforme mancate » attraverso un aggravamento delle condizioni di vita delle classi più povere, maggiormente colpite dall'inflazione, dalla disoccupazione, dal fenomeno speculativo.

Noi Socialisti avevamo previsto questi pericoli ed avevamo contemporaneamente indicato le strade per evitarli.

La DC non ha voluto o potuto colpire i centri di potenti oligarchie economiche che si sono vergognosamente ingigantite, prima, durante il cosiddetto « miracolo economico », e dopo, durante il periodo delle « vacche magre », facendo pagare ai lavoratori il costo della crisi in atto.

Sul terreno più strettamente politico si tenta di favorire la formazione di una opinione pubblica smarrita ed impaurita di fronte ad atti di violenza politica e di delinquenza comune, di fronte ai quali non si sa invocare un provvedimento legislativo adottato frettolosamente sotto il clima elettorale per sentirsi, come dice la DC, « partito garante dell'Ordine »: ci vuole ben altro. Occorre dare allo Stato, alle sue strutture, ai suoi organi il segno preciso della volontà politica per colpire con estrema durezza i provocatori politici e i loro mandanti, che puntualmente rispuntano ogni volta che il paese deve affrontare confronti importanti e scelte politiche di rilevanza storica.

In un quadro di questo genere è necessario che il confronto elettorale avvenga sul programma, sulle idee, sulle proposte.

La DC sembra invece voler riprendere i motivi della crociata che infellicemente la portarono il 12 maggio scorso a ritrovarsi isolata e sconfitta sulle posizioni più reazionarie ed integraliste. Se questa vocazione per le crociate, saranno i giovani, le donne, gli uomini che lavorano e producono a negare

il loro voto ad un cinico disegno di scontro e di rissa.

Hanno ragione Fanfani e la DC di lamentarsi che le « pretese socialiste » non sono cambiate. Il nostro Paese è cambiato proprio in virtù delle « nostre pretese »: un po' più umano, più civile, più giusto, più libero. Purtroppo, troppo poco in rapporto ai reali bisogni di una società democratica quale quella prevista dalla nostra Costituzione.

Anche i nostri maestri A. Costa, Sassi, Galli e Matteotti avevano « troppe pretese », al punto tale da essere considerati degli avven-

turieri, del ribaldi, nel caso migliore, degli idealisti.

Eppure essi sono diventati dei simboli che hanno illuminato il cammino di intere generazioni di uomini che hanno lottato e lottano per creare una società dalla quale la miseria, il fascismo, l'ingiustizia siano estirpate.

Anche in nome di questi ideali ci rivolgiamo agli elettori perché diano più forza al PSI, in quanto la posta in gioco è alta e occorre una grande mobilitazione popolare per imporre un profondo mutamento degli indirizzi politici.



**avanti
con il PSI
per il
socialismo**

4 VITTORIE SOCIALISTE

2 GIUGNO 1946

SI alla Repubblica

7 GIUGNO 1953

NO alla legge truffa

7 GIUGNO 1970

SI alle Regioni

12 MAGGIO 1974

NO all'abrogazione del Divorzio

15 GIUGNO : VOTA



I GIOVANI PROTAGONISTI delle battaglie democratiche

Divorzio, diritti civili, battaglia antifascista, rinnovamento della scuola

L'importante momento politico costituito dalla approvazione della legge sul voto a 18 anni, voluta e stimolata in primo luogo dal PSI, allarga il consenso alle istituzioni democratiche ed è una occasione per ampliare la partecipazione alle scelte politiche del Paese.

Il voto a 18 anni è il riconoscimento dell'azione politica portata avanti dai giovani negli ultimi anni, azione che ha dato un valido apporto al processo di rinnovamento del Paese.

I giovani in questi ultimi anni sono stati protagonisti in prima persona di battaglie democratiche. Il contributo determinante a favore del divorzio, l'impegno permanente per l'ampliamento della sfera dei diritti civili, la costante mobilitazione antifascista, la vocazione libertaria, la presenza attiva nelle scuole, nell'Università, nei luoghi di lavoro sono evidenti manifestazioni di una profonda maturità politica e della piena consapevolezza delle nuove generazioni democratiche, del ruolo che possono svolgere per il rinnovamento culturale, sociale e politico e la trasformazione del Paese.

Le lotte studentesche del '68 hanno posto all'attenzione del Paese la gravità dei problemi della scuola italiana e messo in crisi strutture gerarchiche e burocratiche che costituiscono il necessario e principale supporto della selezione classista.

Il principale limite della lotta studentesca, caratterizzata da un impegno libertario ed antifascista, è di non aver trovato uno sbocco politico concreto a questa grossa spinta di partecipazione, che si è diluita in temi troppo ampi ed ha avuto come conseguenza il frazionamento del movimento stesso.

RILANCIO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO. COLLEGAMENTO COL MONDO DEL LAVORO

Uno dei punti principali per noi giovani socialisti è il rilancio del movimento studentesco, per una maggiore partecipazione alle attività culturali ed educative, partecipazione che abbia come conseguenza una generale presa di coscienza delle masse studentesche.

Proponiamo perciò un impegno ad una

maggior democratizzazione degli organismi previsti dai Decreti Delegati e un impegno del movimento per un collegamento costante e produttivo con le altre componenti del mondo della scuola (insegnanti, sindacati, personale non insegnante e genitori) per trovare momenti di unità di lotta che, dalle contraddizioni della scuola attuale, giunga ad incidere in essa fino a modificare le attuali caratteristiche autoritarie e classiste.

Importante per uno sviluppo democratico della scuola è il collegamento col mondo del lavoro. Proprio perchè la scuola non rimanga chiusa in se stessa, e non continui a proporre solo nozioni, è importante iniziare collegamenti con le organizzazioni sindacali, gli Enti locali, ecc., per elaborare insieme programmi che servano ad indicare ai giovani che tipo di scuola scegliere, in vista di sbocchi concreti di lavoro.

Infatti, finora la scuola ha prodotto una serie notevole di disoccupati proprio perchè è sempre volutamente rimasta fuori da un discorso di apertura e di programmazione verso il mondo del lavoro.

LE PROPOSTE DEI GIOVANI SOCIALISTI

Noi giovani socialisti invitiamo perciò studenti, insegnanti, sindacati ed enti locali a formare gruppi di ricerca che studino l'attuale situazione dell'ambiente del lavoro imolese e delle relative prospettive di occupazione futura, in modo da elaborare una programmazione scolastica che indichi ai giovani scelte che portino a concreti sbocchi professionali.

Collegato al mondo del lavoro un altro importante problema è quello dell'apprendistato, che però non va risolto in modo settoriale, ma assieme agli altri nodi che la classe lavoratrice ha di fronte in questo momento.

La proposta della abolizione dell'apprendistato deve fare concreti passi in avanti ed essere inserita nelle vertenze generali del movimento dei lavoratori.

Importante in questa prospettiva è l'utilizzo dei corsi complementari, unico momento di incontro e di dibattito di questi giovani lavoratori, altrimenti isolati nelle singole aziende e categorie.



Diritto di famiglia

Dal 22 aprile il «Diritto di Famiglia» è legge dello Stato. Questa legge costituisce una risposta adeguata alla crescente domanda del Paese di porre fine alle infinite ingiustizie e difficoltà contro cui ci si imbatte ogni giorno. Certo, per quanto importante ed attesa, una legge non può risolvere tutti quei complessi problemi della famiglia e della donna, convinti come siamo che il rapporto coniugale si colora di tutta una serie di sfumature da non consentire di restringere tutto l'insieme di intersezioni affettive, culturali e di carattere in un rigido e prestabilito criterio di comportamento.

Il Diritto di famiglia, comunque, è destinato a rappresentare un punto cardine per l'avanzamento e la trasformazione della società, condizioni indispensabili per il superamento di tutte quelle contraddizioni presenti nell'attuale struttura sociale, che già da qualche anno vanno sempre più acuitizzandosi.

Lotta anche tu con la gioventù socialista per una scuola democratica in una società senza classi

Volontà di un nuovo modo di vivere e di essere da parte della donna

La liberazione della donna passa attraverso il processo di trasformazione della società

Nonostante lo sforzo di questi ultimi anni fatto dal movimento femminile progressista, la condizione della donna in Italia non è cambiata molto. Ciò è dovuto soprattutto al perdurare di vecchi pregiudizi che considerano la donna un essere subalterno, il cui compito resta pur sempre quello di accudire alla casa, al marito ed ai figli.

E se la donna vuole lavorare deve quindi pagare col doppio lavoro, quello esterno e quello domestico.

Gli ostacoli maggiori che incontra una donna che voglia lavorare o interessarsi di problemi politici, culturali o sociali, che voglia quindi vivere una dimensione più umana, sono dati infatti dalla mancanza di servizi sociali in quanto il gravoso compito della famiglia è ancora affidato alla donna.

Una reale e completa liberazione della donna passa pertanto attraverso il processo di trasformazione della società che significa, in primo luogo, radicale trasformazione del modo di consumare, da privatistico a sociale. E proprio in questo senso deve andare una seria programmazione dei servizi sociali.

La scuola per l'infanzia, la scuola a tempo pieno

La scuola per l'infanzia (da 0 a 6 anni) deve rispondere a specifiche esigenze sia pedagogiche che sociali.

Gli obiettivi principali che ci proponiamo in questo campo sono:

- 1) Superamento all'interno della scuola dei ruoli differenziati fra i maschi e le femmine.
- 2) Scelta di personale culturalmente e socialmente preparato con qualificazione continua.
- 3) Presenza maschile all'interno della scuola, garantendo però il principio di parità fra gli educatori, senza riproporre il ruolo subalterno della donna nei confronti dell'uomo.
- 4) Gestione sociale (scelta portata avanti in modo coerente dal nostro Assessorato alla P.I. in tutti questi anni).
- 5) Orari conciliabili con quelli di lavoro dei genitori.

Consultori familiari e di medicina per la donna

Essi vanno intesi come servizi nazionali, gratuiti, programmati dalla Regione ed affidati ai Comuni che li amministreranno con i criteri della gestione sociale.

Vogliamo ribadire alcune finalità essenziali che essi dovrebbero avere:

1) Intensa e capillare attività di prevenzione, di intervento, di guida ed informazione corretta durante e dopo la maternità, sull'aborto, sulla problematica sessuale, ecc.

2) Divulgazione di massa dei metodi anticoncezionali.

3) Programmazione della pianificazione familiare.

Naturalmente a tutto ciò dovrebbe contribuire l'operato di un personale (medico e non) altamente qualificato, che abbia cioè superato vecchi schemi sanitari e psicologici ed in grado di cogliere tutti i cambiamenti e le istanze che la società porrà.

Altri servizi sociali necessari sono:

- Mense pubbliche;
- Trasporti pubblici potenziati;
- Lavanderie e stirerie pubbliche.

CON IL PSI PER I DIRITTI CIVILI

La proposta socialista per l'aborto

E' significativo l'impegno di lotta e di iniziativa politica del PSI e della Federazione Giovanile Socialista, indirizzato verso il tema delle libertà civili, ed in particolare per la riforma dei codici militari fascisti ed una diversa regolamentazione dell'aborto.

Il tema dell'aborto, reso di grande attualità dagli arresti di alcuni esponenti radicali, ha suscitato un forte dibattito nella opinione pubblica e nei partiti i quali hanno provveduto ad elaborare progetti di legge in attesa di essere discussi in Parlamento.

Tra queste proposte emerge la coerenza dei suoi principi quella del PSI, che fornisce la risposta più adeguata alla drammatica realtà del nostro Paese, che ormai più nessuno ignora, eccetto la DC ed i ceti conservatori e moderati che si richiamano alla destra del PSDI.

Migliaia di donne, tutti i giorni, rischiano la vita per aborti fatti in strutture scar-

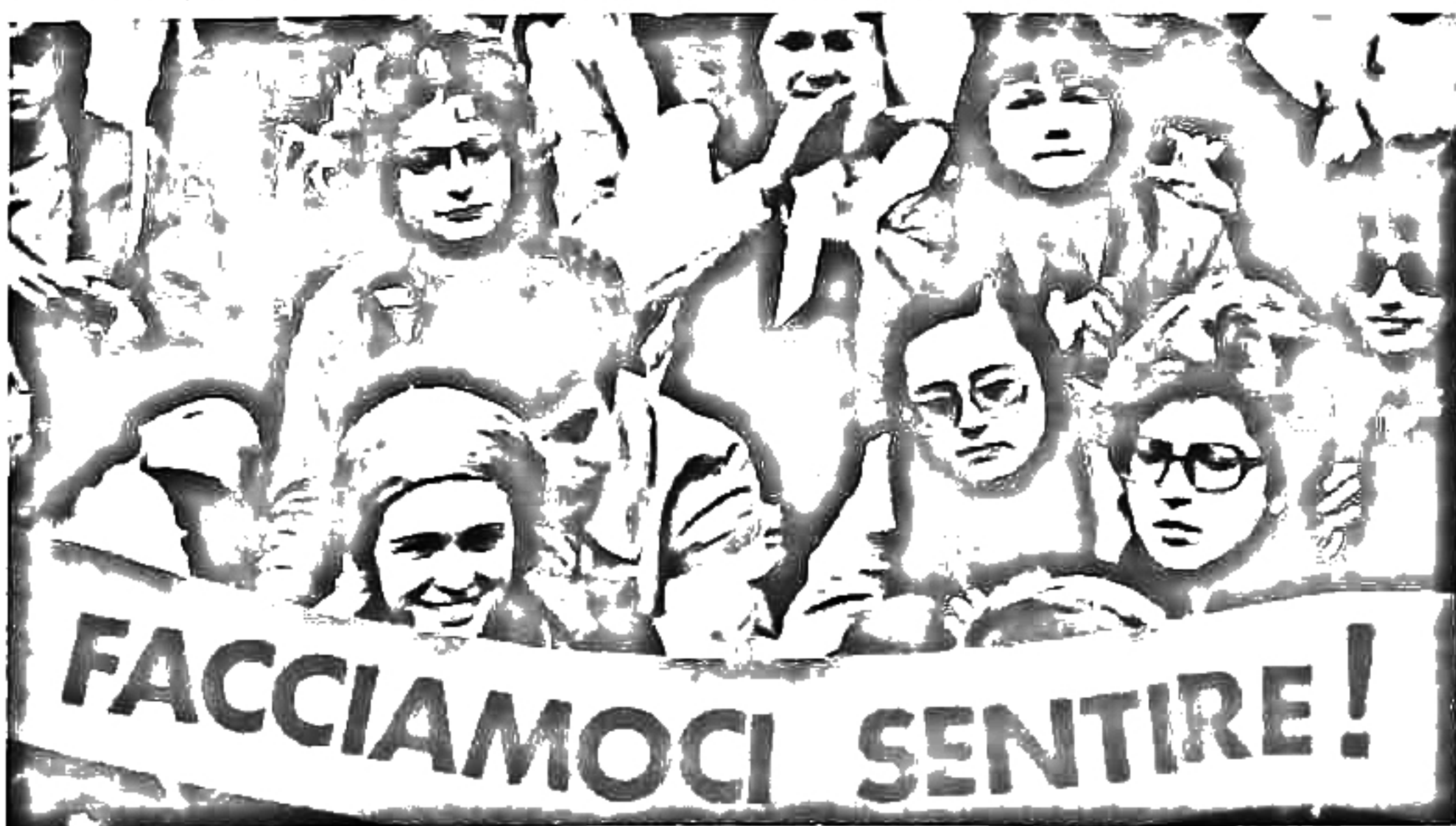
samente, se non per niente, igieniche, da personale non qualificato, coi metodi superati o addirittura con mezzi di fortuna, pericolosi e nocivi, divenendo un grosso incentivo per illeciti guadagni.

La regolamentazione dell'aborto non può che creare le condizioni per una piena responsabilità della donna, ed anche dell'uomo, nel loro rapporto con la maternità.

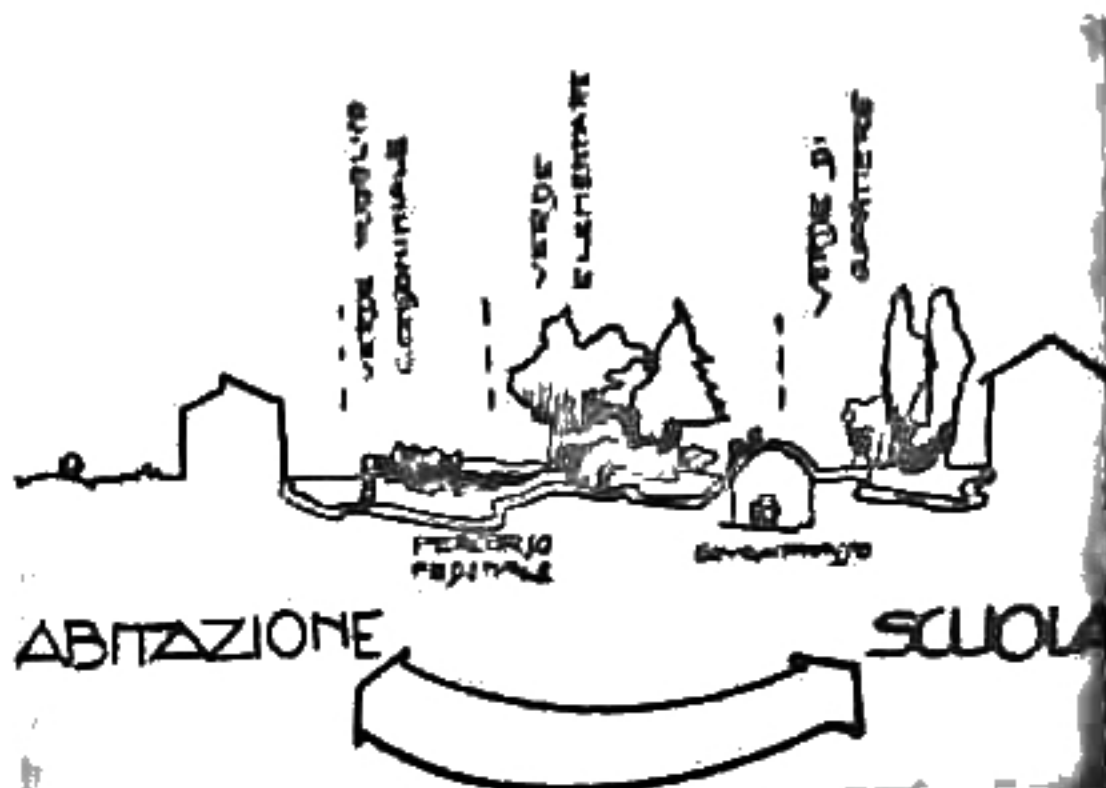
Punto centrale della proposta socialista è quello di liberalizzare l'aborto nelle prime 10 settimane (termine fissato sulla base di precise cognizioni medico-scientifiche).

Ci pare importante sottolineare il fatto che debba essere la donna, in piena libertà di coscienza, a decidere perché la maternità sia veramente libera e consapevole.

A questo proposito vogliamo indicare la pericolosità della sentenza della Corte Costituzionale, che pare prefigurare come « anticostituzionale » ogni ipotesi di liberalizzazione dell'aborto, e le incongruenze della proposta comunista.



✦ **Affermazione del principi di autonomia degli Enti locali e sviluppo della partecipazione dei cittadini con la creazione dei Consigli di Quartiere e di Frazione.**



I criteri di progettazione (foto 2) tendono ad unire nei PEEP le abitazioni ai servizi (es. scuole) con percorsi pedonali attraverso il verde.

I PIANI DI SVILUPPO DEL NOSTRO TERRITORIO

- Acquisto ed urbanizzazione in base alla « legge sulla casa » di aree da concedere a cooperative ed a privati, bloccando la speculazione sulle aree edificabili.

VERSO L'IMOLA DEGLI ANNI '80

I Socialisti, anche in questo settore, hanno contribuito attivamente alle scelte che garantiscono, come per il passato, uno sviluppo programmato del territorio evitando che si costruiscano ad Imola, come invece avviene in tante altre città, quartieri senza servizi primari, servizi sociali, verde pubblico, cioè socialmente alienanti ed inabitabili.

— opere appaltate, progettate
o in progettazione L. 1.400.000.000

VOTA P.S.I.

Il PSI protagonista a Imola della PROGRAMMAZIONE

Un esempio di valore nazionale per i medi Comuni

L'Assessorato al Bilancio ed alla Programmazione, retto in questi cinque anni dal Vice Sindaco compagno Arduino Capra, ha impostato e realizzato con risultati pienamente positivi una esperienza profondamente innovatrice e significativa di programmazione globale degli interventi straordinari dell'Amministrazione Comunale e dei Bilanci di previsione.

Il Comune ha così potuto avvalersi di strumenti di programmazione poliennale, come ad esempio il Programma straordinario di opere e servizi (1972-75), in base ai quali si sono compiute tutte le scelte di

priorità nella costruzione delle opere pubbliche ed approntamento dei servizi, utilizzando le risorse finanziarie disponibili nel modo più razionale, e tenendo conto delle esigenze e delle proposte dei cittadini e dei sindacati.

L'Amministrazione ha svolto parallelamente una continua azione di sollecitazione verso lo Stato, la Regione, la Provincia ed altri Enti per la parte di investimenti che ad essi competeva, nel quadro del programma degli investimenti.

La presenza e l'apporto dei socialisti alla linea di politica amministrativa del Comune

è stata determinante, sia nelle scelte di indirizzo generale dei programmi di attività, sia nella indicazione delle priorità in riferimento agli interventi nei settori produttivi, culturali e sociali.

Su questo piano ci siamo confrontati correttamente con l'altra componente della maggioranza, con posizioni ovviamente anche diverse, pervenendo poi a sintesi e a proposte di linea politica da proporre alla città, che tenessero conto delle giuste esigenze delle nostre popolazioni e soprattutto dei ceti non privilegiati (lavoratori, studenti, pensionati, ecc.).

IL PROGRAMMA DI RISANAMENTO DEL CENTRO STORICO

Un altro punto qualificante con alto contenuto sociale, del nostro programma, è quello del risanamento del Centro Storico di Imola.

Ponendosi all'avanguardia in campo nazionale in questa scelta di alto contenuto sociale, il Comune ha già impostato e porterà avanti nei prossimi anni il piano particolareggiato del Centro Storico. I criteri base del piano non saranno solo quelli tradizionali della tutela del tessuto urbano dal punto di vista architettonico, ma soprattutto quelli della difesa delle componenti popolari meno abbienti, delle abitazioni degli operai e dei pensionati, delle piccole botteghe e dei laboratori degli artigiani.



Il Piano sarà uno strumento essenziale per il recupero del patrimonio edilizio a funzioni abitative, culturali, sociali a vantaggio soprattutto dei ceti meno abbienti e contro la speculazione immobiliare.

Vogliamo creare condizioni abitative sempre più civili per questi ceti ed evitare che essi siano espulsi dal Centro Storico, lasciando il posto alla speculazione immobiliare che porterebbe certamente ad una distorsione nell'uso del patrimonio edilizio (gonfiamento delle attività terziarie, appartamenti di lusso), creando condizioni privilegiate per ceti abbienti.

Occorrerà procedere per zone al risanamento delle abitazioni, creando condizioni abitative che siano degne di un Paese industrialmente avanzato, come vuole qualificarsi il nostro.

Anche in questo settore occorre che tutti facciano la propria parte, in primo luogo lo Stato, che dovrà concedere i finanziamenti pubblici che si renderanno indispensabili.

Case sfitte ed invendute un problema sociale da risolvere

Di fronte al fabbisogno arretrato che cresce sempre di più non si può non affrontare il problema delle migliaia di case sfitte ed invendute esistenti in quasi tutte le città.

Occorre, come sostiene il SUNIA, che la prossima legge sulle locazioni degli immobili urbani, che dovrà essere emanata quanto prima, preveda la possibilità degli Enti locali di acquisire la disponibilità degli alloggi sfitti da oltre due anni per locarli alle famiglie bisognose, corrispondendo alle proprietà i canoni convenzionali previsti dalla legge sulla casa.



Obiettivo prioritario: creare nel Centro Storico condizioni abitative civili per i ceti più deboli.

**PROGRAMMAZIONE E
CONSUMI SOCIALI PER
UN NUOVO SVILUPPO
ECONOMICO
DEL PAESE**

Nuovi spazi per nuove esperienze

La scuola comunale dell'infanzia: una scuola liberatrice di tutte le energie creative del bambino

Nel settore scolastico, dal 1970 al 1975, l'Amministrazione Comunale, tramite l'Assessorato alla P.I., ha svolto un lavoro continuo e gravoso, per garantire a tutti il diritto allo studio. I risultati di questo impegno sono imponenti:

- eliminazione delle pluriclassi;
- assenza di doppi turni;
- creazione di trasporti scolastici (1200 studenti trasportati);
- servizio di mensa centralizzata (1500 pasti giornalieri);
- estensione e potenziamento della scuola dell'infanzia;
- istituzione di scuole a tempo pieno (Pascola, Chiusura e Giardino).

Complessivamente, il totale degli investimenti del Comune, nel settore Istruzione e Cultura, ha raggiunto il 30% degli investimenti totali.

Questi soldi sono stati spesi per l'istruzione e la formazione degli oltre 9.000 studenti imolesi e quindi per la crescita civile, culturale ed economica della nostra città.

Nella convinzione che la scuola vada rinnovata nei metodi, nei contenuti e nell'organizzazione, l'Amministrazione Comunale ha perseguito una linea di realizzazione di esperienze di scuola a tempo pieno nelle elementari (Pascola, Giardino, Chiusura).

Queste esperienze hanno fornito preziose occasioni di approfondimento dei problemi scolastici agli operatori scolastici e ai cittadini, e hanno contribuito a far maturare nei cittadini il convincimento della necessità di questa scuola di tipo nuovo.

La scelta della scuola a tempo pieno si è così configurata come l'unica possibile alternativa all'organizzazione separata della scuola e del doposcuola come uno strumento indispensabile per il superamento della concezione assistenziale di cui il doposcuola era espressione concreta e per la realizzazione di una scuola che, al di là dell'istruzione, sia garanzia di una formazione completa della personalità degli alunni.

Occorre, però, ribadire che l'allargamento di queste esperienze esige un impegno reale dello Stato che, se con la legge n. 820 del 1971 ha riconosciuto l'importanza di questo tipo di scuola, non ha reso concreto tale riconoscimento, non prevedendo i necessari finanziamenti per le strutture materiali occorrenti.

Nel settore scolastico, grande importanza ha assunto la scuola dell'infanzia. L'Amministrazione Comunale, consapevole che il diritto allo studio per tutti si persegue partendo dalla scuola per l'infanzia, e che la effettiva volontà di rimuovere i condizionamenti sociali che selezionano e strutturano il fanciullo, fin dai suoi primi anni di vita, si misura dal modo come la scuola per l'infanzia esplica la sua attività educativa di formazione e di sviluppo della personalità infantile, ha svolto un'efficace azione di superamento della concezione assistenziale caritativa, istituendo un vasto e articolato servizio pubblico specializzato per la prima infanzia.

L'istituzione di scuole dell'infanzia comunali e statali ha soddisfatto l'accresciuta richiesta della popolazione imolese. Oggi il 75% dei bambini imolesi, dai 3 ai 6 anni, frequenta la scuola dell'infanzia. Inoltre si è affermata nella città la consapevolezza che tale scuola deve essere comunale, perché essa richiede un efficace inserimento nella struttura regionale e una collaborazione con le famiglie, che solo a livello civico possono essere affrontati e risolti. Diventa così urgente battersi per nuove leggi regionali

e nazionali, che prevedano una scuola per l'infanzia finanziata dallo Stato, programmata dalla Regione e gestita dal Comune. Infatti, l'onere finanziario dei Comuni si sta facendo insostenibile, col pericolo che una messe così consistente di progetti e realizzazioni sia definitivamente compromessa.

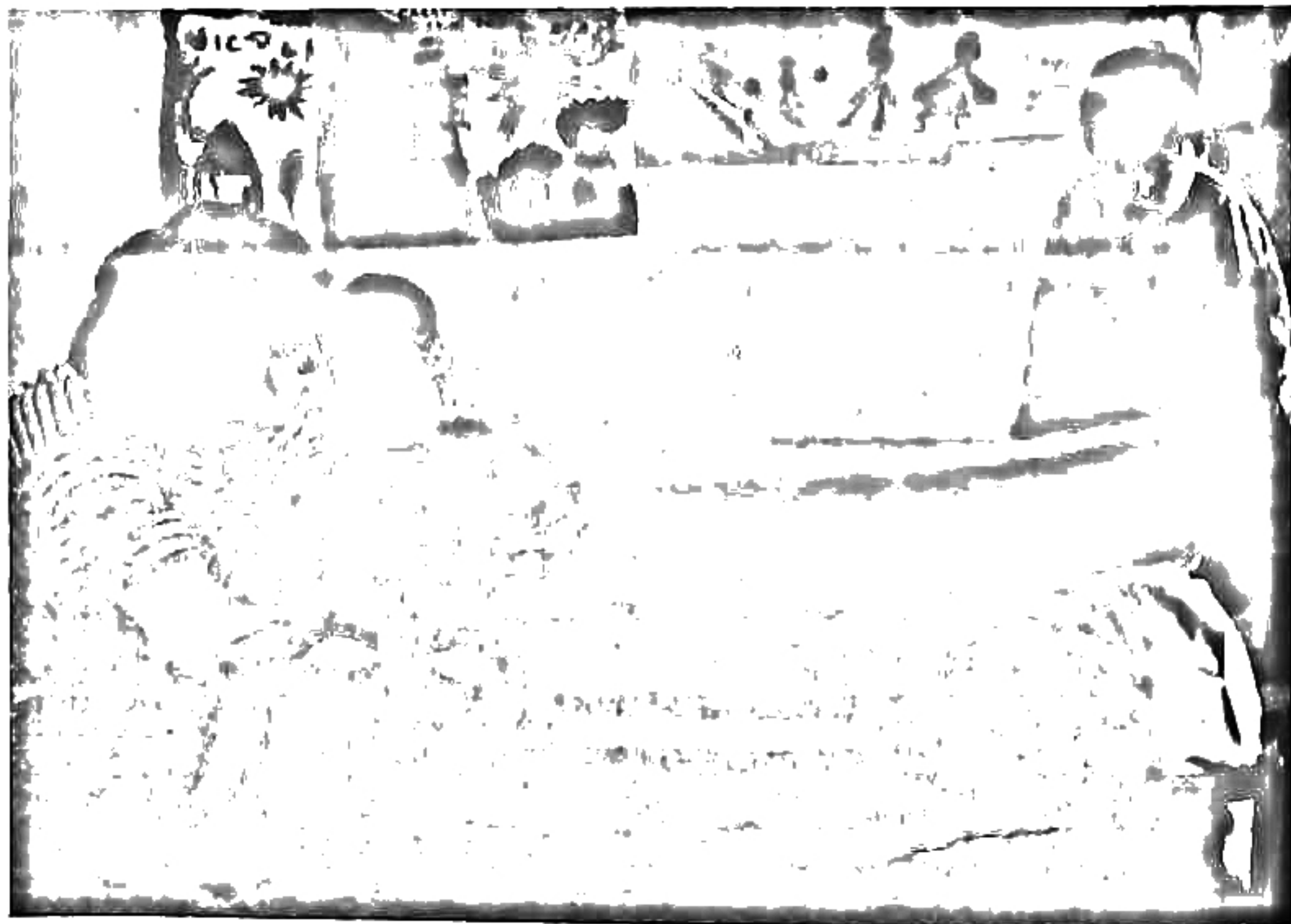
Affrontati e risolti i difficili problemi organizzativi per l'espansione delle strutture e dei servizi, la politica dell'Assessorato alla P.I., si è misurata col fondamentale problema della democratizzazione della scuola, realizzando la gestione sociale della scuola dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia comunale ha corresponsabilizzato genitori e forze sociali organizzate. I Socialisti sono convinti che la gestione sociale sia il problema di fondo del rinnovamento della scuola, perché permette la dialettica e il confronto tra le diverse realtà, forze sociali e concezioni ideali presenti nella società. La gestione sociale,

inoltre, è non solo una buona occasione per condurre la scuola, ma anche un'opportunità per riscoprire la democrazia e la partecipazione attiva dei cittadini. Nelle scuole dell'infanzia operano Comitati di Gestione che impegnano 127 persone (46 genitori, 35 cittadini, 46 operatori scolastici) in collaborazione con le strutture di Quartiere, l'Ufficio Scuola Comunale, l'équipe medico-psico-pedagogica per il recupero dei fanciulli meno dotati.

La gestione sociale, infine, ha contribuito a prefigurare la necessità di metodi nuovi d'insegnamento e di insegnanti disposti a svolgere un ruolo professionale nuovo in rapporto con la società.

A tal fine, l'Assessorato alla P.I. ha avviato importanti sperimentazioni didattiche, che hanno stimolato un nutrito dibattito sui contenuti educativi della scuola dell'infanzia, e ha promosso corsi annuali per l'aggiornamento del personale insegnante.



Le nuove scuole comunali dell'infanzia offrono spazi che consentono una massima flessibilità e dinamicità in rapporto soprattutto con il metodo di lavoro e con la pratica educativa

Un impegno per il futuro

Nel settore scolastico i Socialisti si prefiggono di attuare:

1) l'espansione della scuola pubblica dell'infanzia, garantendo il servizio a tutti i cittadini che lo chiedono e favorendo nelle famiglie il convincimento dell'importanza che la scuola dell'infanzia riveste per la formazione e la crescita della personalità umana;

2) l'aggiornamento del personale e il miglioramento qualitativo dei contenuti e dei metodi educativi della scuola dell'infanzia comunale, riservando una particolare attenzione all'aspetto intellettuale della formazione del fanciullo e, più specificamen-

te, all'aspetto linguistico e a quello logico-matematico;

3) la ristrutturazione degli asili nido e delle colonie secondo una linea programmatica che, partendo dal rifiuto della funzione eminentemente assistenziale che tali servizi hanno sempre assolto, potenzi invece la loro funzione educativa. In particolare, la scuola dell'infanzia comunale dovrà interessare il fanciullo dalla nascita ai sei anni.

4) il consolidamento e l'estensione graduale dell'esperienza della scuola a tempo pieno, che dovrà essere realizzata con adeguati finanziamenti statali.

Una cultura per la città che cresce

La linea di fondo che ha guidato l'Assessorato alla P.I., retto dal Compagno Prof. Ivanno Cervellati, nel settore delle attività e delle istituzioni culturali, è stata caratterizzata dal potenziamento di tutte le strutture polivalenti della cultura, al fine di favorire, offrendo una pluralità di occasioni, l'educazione permanente dei cittadini, e cioè quel processo di formazione continua che non può esaurirsi negli anni del periodo scolastico, ma deve investire tutto l'arco della vita dell'individuo. L'Amministrazione locale, con le istituzioni culturali comunali esistenti (Biblioteca, Musei, Teatro, ecc.) ha assolto egregiamente a questo compito.

Col 1975 si è conclusa un'importante fase della vita culturale della nostra città, col recupero della Rocca Sforzesca e del Teatro Comunale alla vita culturale imolese. Il Comune ha così assolto, non solo alla funzione di tutela dei beni esistenti, ma ha anche contribuito a rianimarli, inserendoli nella vita della città.

Le cifre aiutano a rendere più chiaro il quadro delle attività svolte: più di 14.000 visitatori paganti, e centinaia di comitive turistiche, scolastiche ed aziendali — dal 1973 ad oggi — hanno potuto, non solo «vedere» il più importante monumento cittadino, la Rocca Sforzesca, e le collezioni di armi e di ceramiche allestite nelle sue sale, ma soprattutto hanno potuto «conoscere» questo edificio e la sua storia dal Medio Evo al Rinascimento, dalla Lotta di Liberazione ad oggi, tramite accurate visite guidate.

Crescente è stato l'afflusso di comitive provenienti da città e regioni vicine, così come crescenti sono state le visite di gruppi e turisti stranieri.

Eccezionale rilievo hanno assunto il Teatro Comunale e il Teatro all'Aperto della Rocca Sforzesca.

In tre anni, oltre trenta spettacoli provenienti da varie nazioni sono stati rappresentati nel Teatro all'Aperto e nel Teatro Comunale: si tratta di un importante contributo per la conoscenza del teatro sperimentale e classico. L'altissima affluenza di pubblico conferma che le realizzazioni hanno risposto alle esigenze della popolazione e che la «domanda di teatro» va estendendosi soprattutto fra i ceti meno abbienti e fra i giovani, per i quali il Comitato di Gestione del Teatro ha operato una politica di agevolazioni e riduzioni nell'acquisto dei biglietti.

Complessivamente, il Comunale ed il Teatro all'Aperto della Rocca hanno accolto più di 19.000 spettatori.

Massima attenzione è stata riservata alla gestione dei teatri, che si è voluta aperta e democratica.

Lo Statuto garantisce infatti un'ampia partecipazione di tutte le forze democratiche nel Comitato di Gestione, e di tutti gli organismi ed organizzazioni di base (Circoli culturali e aziendali, Quartieri, Assemblee studentesche), nella Commissione Comunale per le Attività Culturali.

Istituzioni culturali aperte al servizio della collettività

I prossimi cinque anni, oltre a vedere il consolidamento e il potenziamento degli I-

stituti Culturali esistenti, impegneranno la Amministrazione comunale nella realizzazione della Scuola di Avviamento alla Educazione Musicale «Vassura-Baroncini», per la quale è stato approntato uno Statuto che consentirà a ragazzi di tutte le età, ad adulti e insegnanti, l'apprendimento dell'uso degli strumenti musicali. Un impegno particolare dovrà essere dedicato alla Biblioteca Comunale, ai Musei e alla Pinacoteca. I Socialisti ritengono ora più che mai — nel momento in cui la cultura è sempre più riconosciuta nel suo valore fondamentale di bene comune — che queste strutture diventino istituzioni aperte in grado di allacciare intese e forme di collaborazione con tutti i cittadini e le istituzioni, divenendo centri della vita intellettuale nell'area che esse servono. La comunità imolese è ormai matura perché si compia un balzo in avanti, facendo della Biblioteca, dei Musei e della Pinacoteca «organismi attivi alla conquista della comunità».

In particolare, i Socialisti intendono realizzare un piano di riorganizzazione della Biblioteca Comunale, ristrutturando l'attuale edificio e la adiacente casa Piani, con soluzioni che assicurino buoni collegamenti, una buona organizzazione del lavoro e una correlazione efficiente tra i servizi, necessaria per l'applicazione di tecniche nuove di ordinamento e di gestione della Biblioteca. Si ritiene poi indispensabile elaborare un nuovo regolamento, in cui trovi una giusta collocazione il compito di educazione sociale e di diffusione della cultura accanto,

naturalmente, a quello tradizionale di conservazione.

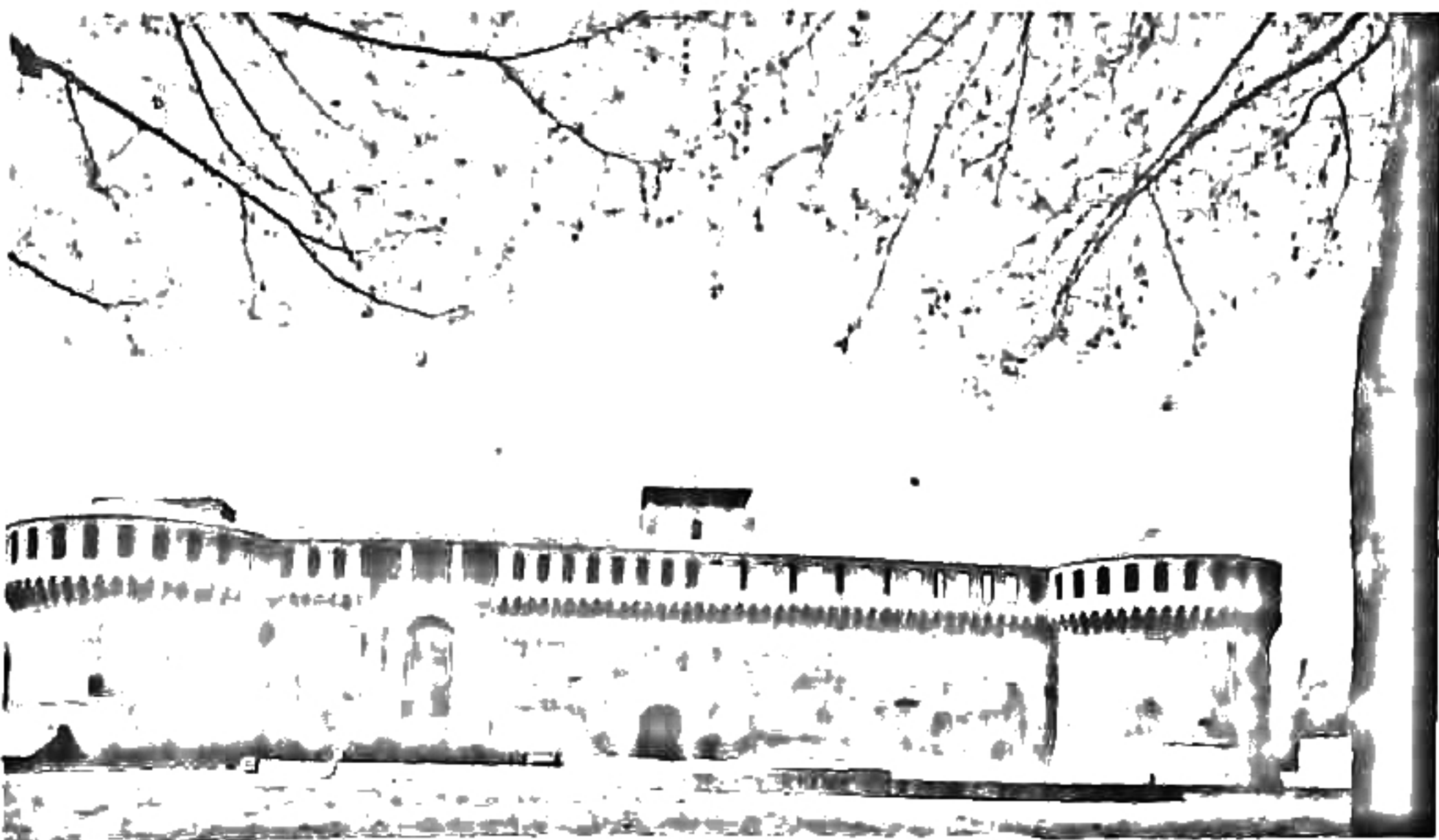
Una politica culturale per i giovani

Il Comune ha inoltre promosso in questi anni un incontro positivo con Associazioni ed Istituzioni culturali private, instaurando un'organica e non strumentale cooperazione, nel rispetto delle reciproche differenze ed autonomie.

Nel prossimo quinquennio si dovrà pertanto potenziare e favorire queste associazioni (Circolo della Musica, AICS, ARCI, Circolo del Cinema, Circolo Numismatico e Filatelico «Piani», ecc.), non solo per l'apporto indubbio che esse forniscono alla dinamica culturale della comunità, ma ancor più per la funzione che esse assolvono nel quadro più generale di rinnovamento della vita culturale e civile della nostra città.

I Socialisti guardano poi con attenzione particolare ai raggruppamenti giovanili, per l'importante funzione che essi assolvono. L'associazionismo giovanile sta infatti portando alla luce, anche nella nostra città, leve di giovani con caratteristiche nuove.

Favorire lo sviluppo di queste associazioni — fornendo servizi ed aiuti — assicurarsene la collaborazione ed incoraggiarne le esperienze, questi i compiti immediati che i Socialisti si prefiggono.



La Rocca, con il suo Teatro all'aperto, i Musei delle armi e delle ceramiche, costituisce un valido esempio di come un patrimonio storicamente acquisito possa essere rianimato ed inserito nella vita della città.

ASSESSORATO PROVINCIALE ALLA SICUREZZA SOCIALE:

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E GESTIONE SOCIALE DELLA SANITÀ

Il PSI, oltre a dare un notevole contributo a livello delle lotte di massa nel rivendicare la riforma sanitaria, si è impegnato negli Enti locali nell'elaborazione di una linea politica che favorisse un processo di partecipazione democratica e di gestione sociale dei servizi socio-sanitari. La Provincia di Bologna, per opera dell'Assessore alla Sanità, il compagno Corrado Borghi, ha svolto in questo senso una importante funzione assolvendo ad un ruolo di coordinamento e di promozione nella costruzione di assetti territoriali decentrati, orientandosi soprattutto nella costituzione dei Consorzi Socio-Sanitari su tutto il territorio provinciale.

IGIENE MENTALE: decentramento e deistituzionalizzazione

L'aspetto più qualificante del contributo socialista in questo settore è consistito nella formazione delle équipes di sicurezza sociale attraverso il comando sui territori dei vari Consorzi di oltre 100 operatori che consentono un'importante attività di prevenzione a livello dei servizi di assistenza agli anziani, all'infanzia, di medicina del lavoro e di igiene mentale territoriale.

Ciò è stato possibile grazie anche alla politica di deistituzionalizzazione portata avanti a livello delle strutture manicomiali e dei Centri Diagnostici Neuropsichiatrici che ha consentito, soprattutto nell'Ospedale Provinciale «Lolli», un forte ridimensionamento pari al 31 per cento delle degenze tra il 1.º gennaio 1970 (703 presenze) e il 1.º gennaio 1975 (478 presenze).

IMPEGNI E PROGRAMMI FUTURI

L'impegno del PSI nel prossimo futuro tenderà a dare continuità alla linea politica fino ad ora perseguita per consolidare gli obiettivi raggiunti.

In sintesi occorrerà:

- Concretizzare il « primo impianto » dei Consorzi Socio-Sanitari dotandoli di validi collettivi di operatori, dei necessari gruppi operativi tecnico-amministrativi.

- Dare impulso all'attività del Comitato Politico provinciale per la programmazione ospedaliera.

- Privilegiare tutto il settore che concerne l'utilizzo, la formazione, la qualificazione degli operatori attuando corsi di formazione permanente.

- Realizzare nel settore dell'igiene mentale un effettivo salto qualitativo attraverso il passaggio dal servizio di igiene mentale ad un vero e proprio servizio psichiatrico territoriale.

- Creare validi strumenti che formulino

proposte concrete in ordine al superamento degli ospedali psichiatrici individuando e precisando le funzioni di « filtro » da attuare ai vari livelli.

- Programmare, con il concorso di tutte le componenti politiche e sociali interessate, l'utilizzo e la destinazione degli operatori e delle strutture che si rendono disponibili a seguito del processo di deistituzionalizzazione.

ANZIANI:

Un importante problema sociale e metodi nuovi

Occorre innanzitutto premettere che la naturale sede dell'anziano è la famiglia, e che tutte le soluzioni sostitutive ad essa costituiscono dei rimedi ad una situazione oggettiva di carenza e rappresentano, quindi, il minor male in una struttura sociale disarmonica.

Il PSI ritiene che la « condizione anziana » sia un problema sociale e politico che non può essere risolto con provvedimenti settoriali. In questo quadro la Casa di Riposo di Imola, ove il PSI ha avuto la massima responsabilità di direzione, si è impegnata in una valida azione di servizio sociale per offrire all'anziano, che ha necessità di ricovero, una possibilità di vita socialmente valida e moralmente decorosa, in un clima tranquillo e confortevole, nel pieno rispetto della sua personalità.

In questi anni, nella Casa di Riposo si è realizzato l'ammodernamento ed il restauro

da affrontare con mezzi adeguati

di quasi tutti i locali di degenza e dei servizi, rendendo più accogliente l'istituto che ha così perduto quell'atmosfera opprimente che aveva in passato.

Viene inoltre assicurata una puntuale assistenza sia medica che infermieristica e generica tanto preziosa per tutti gli anziani e, soprattutto, per i malati lungodegenti.

Per il futuro occorrerà affrontare, in un quadro politico più vasto in cui sia coinvolto il Consorzio Socio-Sanitario imolese, il problema dei lungodegenti e degli anziani non autosufficienti, creando efficienti servizi di riabilitazione e di assistenza domiciliare, nonché verificando la possibilità di istituire dei nuovi presidi assistenziali quali l'« ospedale diurno » e un servizio medico specialistico geriatrico, giungendo anche al reperimento di nuovi alloggi, da utilizzare come strutture protette per gli anziani.

CON L'ISTITUZIONE DEL CONSORZIO SOCIO SANITARIO

UN MODO NUOVO PER TUTELARE LA SALUTE

Come per tutti i Consorzi socio-sanitari della Provincia, anche per quello di Imola il PSI ha dato un importante contributo a livello locale e provinciale affinché fossero rapidamente strutturati i principali servizi.

Infatti, a seguito della deistituzionalizzazione dell'ex « Sante Zennaro » e dell'O.P. « Lolli », è stato possibile:

- utilizzare la struttura dell'ex « S. Zennaro » come sede dei vari servizi del Consorzio e come centro di altri servizi sanitari, sociali ed educativi rivolti alla popolazione;

- destinare il personale reso disponibile al servizio di medicina dell'infanzia, realizzando quell'unitarietà e globalità dell'intervento che sono esigenze di fondo per un articolato programma di tutela della maternità, dell'infanzia e dell'età evolutiva;

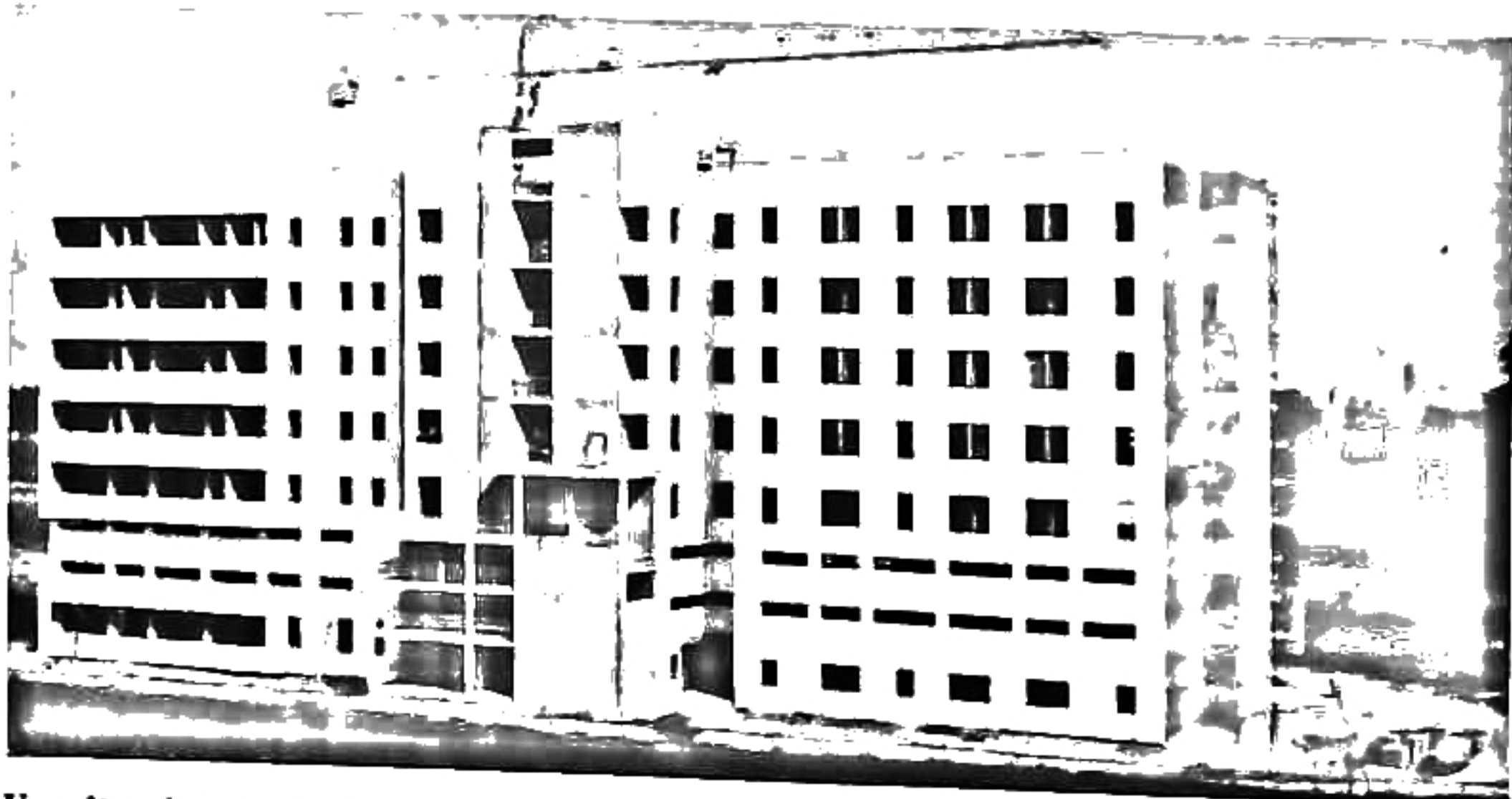
- istituire il servizio di igiene mentale territoriale con l'obiettivo prioritario di prevenire il disturbo mentale e combattere l'emarginazione dei cittadini, operando come servizio di seconda istanza in collaborazione con l'insieme dei servizi sanitari di base col compito quindi di evitare al massimo i ricoveri in ospedale psichiatrico e promuovere il reinserimento sociale degli ex degenti;

- istituire il servizio di medicina dell'età lavorativa che interviene su richiesta dei lavoratori per compiere indagini sugli ambienti di lavoro.

Il Consorzio ha altresì affrontato il problema degli anziani al fine di limitare il processo di emarginazione che diventa qua-

si inevitabile quando l'anziano non è autosufficiente. In alcuni casi si è provveduto ad integrare le pensioni più basse, si è avviata la costruzione di mini appartamenti finanziati dall'ECA, si è potenziata l'assistenza domiciliare. Gli obiettivi futuri consi-

steranno nell'estensione su tutta l'area del comprensorio delle forme di assistenza economica, nell'allargamento dell'esperienza di assistenza domiciliare, nell'avvio, nel territorio, di iniziative di riabilitazione, d'intesa con i servizi operanti e che si costituiranno.



Un altro impegno prioritario: la costruzione del Nuovo Ospedale. Il primo lotto è già in fase avanzata di costruzione. La Regione ha stanziato recentemente 1.700 milioni per terminare il 1.º lotto funzionale. I Socialisti rivendicano che anche nei prossimi bilanci siano stanziati i fondi per proseguire e completare l'Ospedale.

DA OSPEDALE DI ZONA A OSPEDALE PROVINCIALE

L'impegno del Presidente socialista per lo sviluppo e potenziamento dell'Ospedale Imolese

Il fermo impegno del P.S.I. nel rivendicare a suo tempo, a livello dell'Ospedale Civile di Imola, la fine della gestione clientelare ed autoritaria attuata dalla D.C. nel corso di 15 anni, ha costituito la premessa per ridare al nostro Ente Ospedaliero nel corso di questo mandato il ruolo che gli spetta nell'ambito delle strutture sanitarie cittadine.

Sintetizziamo brevemente gli obbiettivi raggiunti dalla nuova Amministrazione dell'Ente Ospedaliero di Imola retta dal compagno Renato Volta:

— Istituzione delle nuove divisioni specialistiche di urologia, oculistica, lungodegenza e di ortopedia conferendo all'Ospedale i requisiti di legge per la sua classificazione come Ospedale Provinciale;

— Ammodernamento e potenziamento dei servizi diagnostici di base, come il laboratorio analisi e la radiologia, facendo acquisire all'Ospedale un importante ruolo nel settore delle attività sociali di medicina preventiva (medicina del lavoro, scolastica, ecc.), creando in tal modo le premesse per una proiezione dell'Ospedale verso l'esterno, in stretto collegamento con le esigenze sociali ed i programmi d'intervento del Consorzio socio-sanitario;

— Istituzione di nuovi e importanti servizi quali la sezione oncologica, l'astanteria, la farmacia interna, il servizio di anatomia e istologia patologica, la gestione diretta del Centro di raccolta sangue, il Centro elaborazione dati, le varie ristrutturazioni e potenziamenti dei servizi tecnici, economici ed amministrativi, consentendo una qualificazione dell'Ospedale che è così in grado di soddisfare alle molteplici esigenze della collettività;

— Inizio della costruzione di un primo lotto funzionale del nuovo Ospedale, che rappresenta circa 1/6 dell'intero complesso, ove è prevista la sistemazione di alcuni reparti di degenza. Permetterà di dare un razionale ed efficiente assetto ad alcuni dei servizi esistenti e garantendo una migliore assistenza e prestazioni sempre più complete e qualificate.

In questi ultimi anni gli Ospedali Imolesi hanno ampiamente riconquistato la fiducia dei cittadini del Comprensorio, sia per l'efficienza dei servizi e per le prestazioni altamente qualificate, sia per la presenza di un corno medico e di un personale di assistenza di rilevante valore e adeguatamente preparato.

Ciò è dimostrato anche dal confronto fra i dati del 1971 (anni in cui terminò la gestione D.C.) ed i dati del 1974.

	1971	1974
Esami di radiologia	20.000	28.000
Esami di laboratorio	120.000	650.000
Persone che hanno usufruito di prest. ambulat.	43.000	72.000
Degenti ricoverati	9.400	11.000
Attività della sezione Oncologica		
— Visite	—	2.732
— Esami citologici	—	6.083
— Preparati citologici	—	8.981

I problemi psichiatrici dell'Ente Ospedaliero

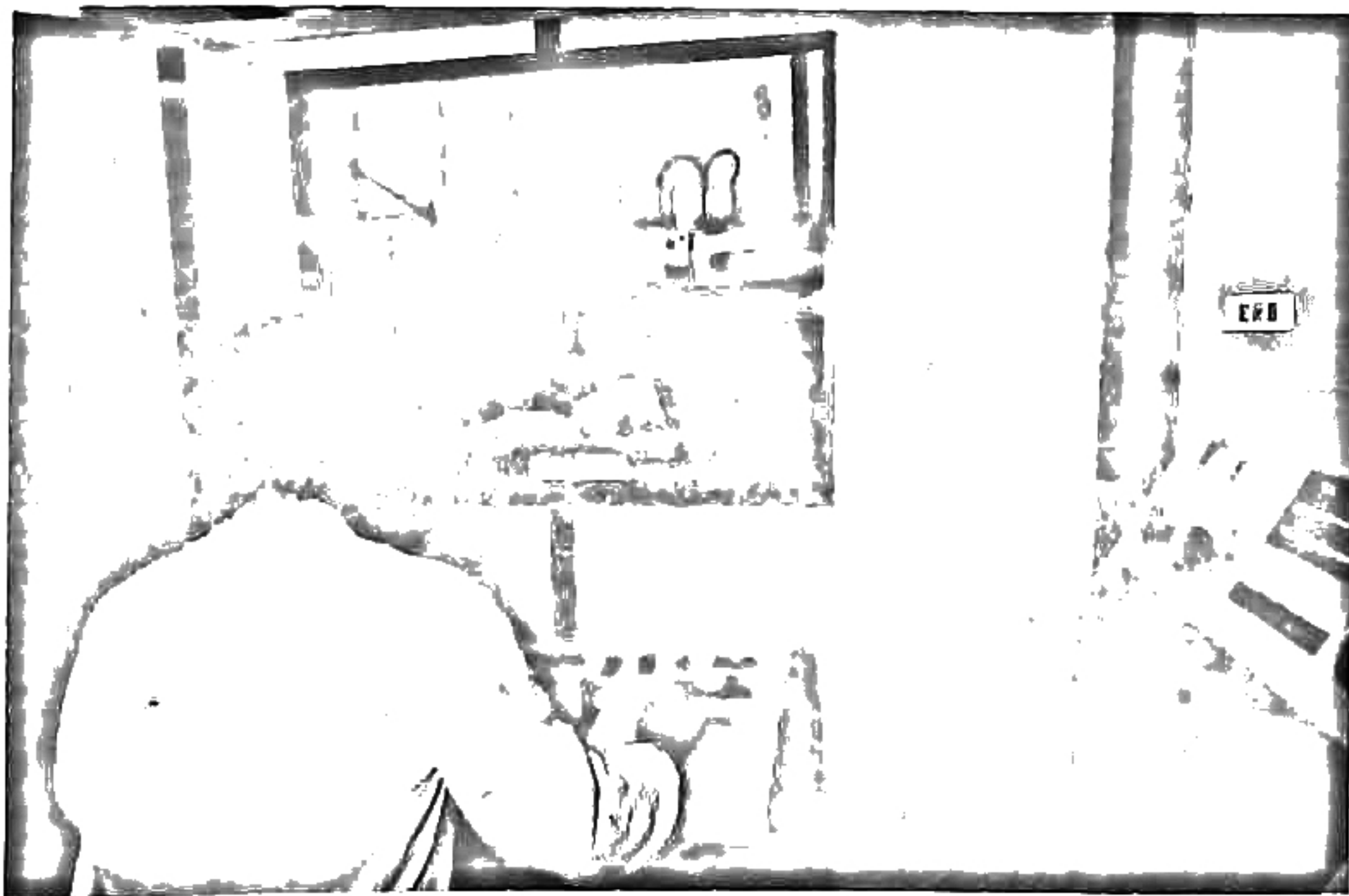
La linea politica ed operativa del PSI a livello degli istituti psichiatrici dell'Ente Ospedaliero si può così riassumere:

- rafforzare il processo di deospedalizzazione ed evitare il ripetersi di ingiustificate lungodegenze, attraverso uno stretto collegamento con le Province di Forlì e Ravenna e con i rispettivi Consorzi Socio-Sanitari;
- privilegiare il ruolo di « filtro » della « Villa dei fiori », fin da ora destinata a funzionare quale reparto « osservazione » in grado, quindi, di attuare interventi terapeutici intensivi che consentano, in stretto collegamento con i territori interessati, tempi di ricovero brevi ed altrettanto rapidi reinserimenti sociali;
- ristrutturare l'Ospedale Psichiatrico « Osservanza » continuando nell'attuale fase di rinnovamento, di liberalizzazione, di nuovi rapporti con i degenti, migliorando gli ambienti di ricovero e ricercando un'ideale collocazione per quei ricoverati che non rappresentano un problema psichiatrico ma che necessitano, in primo luogo, di un'adeguata assistenza sociale.

Il programma futuro

In coerenza con le nuove esigenze che si profilano nel campo sanitario, il PSI è impegnato per il futuro sul seguente programma:

- l'istituzione di un centro di terapia intensiva polispecialistica (ossia di rianimazione);
- il potenziamento della sezione oncologica;
- la ristrutturazione ed il potenziamento del servizio di cardiologia;
- l'istituzione di un servizio di cardiologia reumatologia pediatrica;
- l'istituzione di un servizio di recupero e riabilitazione funzionale;
- la ristrutturazione della farmacia esterna e di altri servizi tecnici;
- l'adozione di nuove apparecchiature sanitarie ad alto livello tecnico e scientifico per alcuni servizi già esistenti.



Dopo 15 anni di gestione clientelare DC che aveva dequalificato l'Ospedale, la nuova amministrazione di sinistra ha potuto finalmente rilanciare l'Ospedale Civile con massicci investimenti in attrezzature.

LA RIFORMA SANITARIA E' UN IMPEGNO
SOCIALISTA - SOSTIENILA COL TUO VOTO

15 giugno P.S.I.

Regione: l'impegno rinnovatore del PSI

Superare gli attuali ritardi nella deleghe e nella programmazione

Il Bilancio sulla prima legislatura regionale è complessivamente positivo, anche se non mancano ombre notevoli che i Socialisti hanno evidenziato e proposto di superare.

La più evidente è rappresentata dalla mancanza di una visione organica degli obiettivi generali dello sviluppo regionale, che è possibile solo adottando la programmazione come metodo di governo. Ad essa si collega anche il ritardo nella emanazione delle deleghe agli Enti locali non essendovi sempre stata una altrettanto puntuale capacità di fornirli dei mezzi e degli strumenti necessari.

Questo ha portato il PSI nella Regione ad assumere verso la Giunta monocolore comunista un voto di astensione sull'ultimo bilancio.

Esso vuole essere un momento stimolante di confronto con tutte le forze politiche e soprattutto con quelle della sinistra per ridurre i punti di dissenso, allargare i momenti di consenso e di partecipazione della società emiliana per realizzare un nuovo governo regionale.

Il PSI sa bene che a monte di questi problemi esistono grosse difficoltà per il dispiegarsi di una politica regionalista, la prima delle quali è data da una serie di atteggiamenti antidemocratici lesivi dell'autonomia regionale da parte degli organi centrali dello Stato.

Alla denuncia ed alla lotta contro questa situazione, la cui maggiore responsabilità ricade sulla politica condotta dalla DC in questi 30 anni, occorre contrapporre

un incontro ed un confronto fra le varie forze politiche sui grandi temi dello sviluppo, dei consumi sociali, dell'equilibrio territoriale, del rilancio delle autonomie e dell'accentuazione operativa e politica degli Enti locali.

Le indicazioni programmatiche, che sottoponiamo agli elettori perché ci sostengano nel confronto che vogliamo stimolare con tutte le forze politiche democratiche, sono queste:

1) rilanciare l'istituto regionale, richiedendo la presenza delle Regioni nella formazione del Bilancio dello Stato;

2) difendere e potenziare il sistema delle autonomie, sia con le deleghe sia con la riforma della legislazione della finanza locale;

3) conferire al Sindacato ed alle realtà associative regionali il ruolo di interlocutori privilegiati;

4) estendere il metodo della partecipazione, per l'esercizio dell'attività del potere locale;

5) concepire la programmazione come metodo di governo della Regione;

6) scegliere le forme associate, la cooperazione, la piccola e media industria emiliana quale strumento per lo sviluppo non monopolistico dell'economia emiliana.

La Regione può così qualificarsi quale ente di legislazione e di programmazione, in modo da divenire il punto di riferimento e di direzione politica del sistema delle autonomie. Per questo i Socialisti emiliani si impegnano a battersi dopo il 15 giugno.

Antifascismo e sviluppo democratico

E' tempo che la giustizia faccia il proprio corso nel confronto dei numerosi deputati del MSI e degli altri fascisti incriminati con il « dossier nero ».

E' anche urgente dare avvio concreto ad una profonda opera di risanamento e di moralizzazione della società, garantendo la democrazia nel Paese.

L'arma da adoperare per realizzare questi obiettivi è ancora una volta la Costituzione.

Agricoltura impegno prioritario



Agricoltura specializzata, ortofrutticoltura, associazionismo, investimenti pubblici: base per più elevati redditi e condizioni più civili di vita per i contadini delle nostre campagne.

Oggi la ripresa dell'economia in Italia è condizionata da un deciso rinnovamento delle scelte in agricoltura.

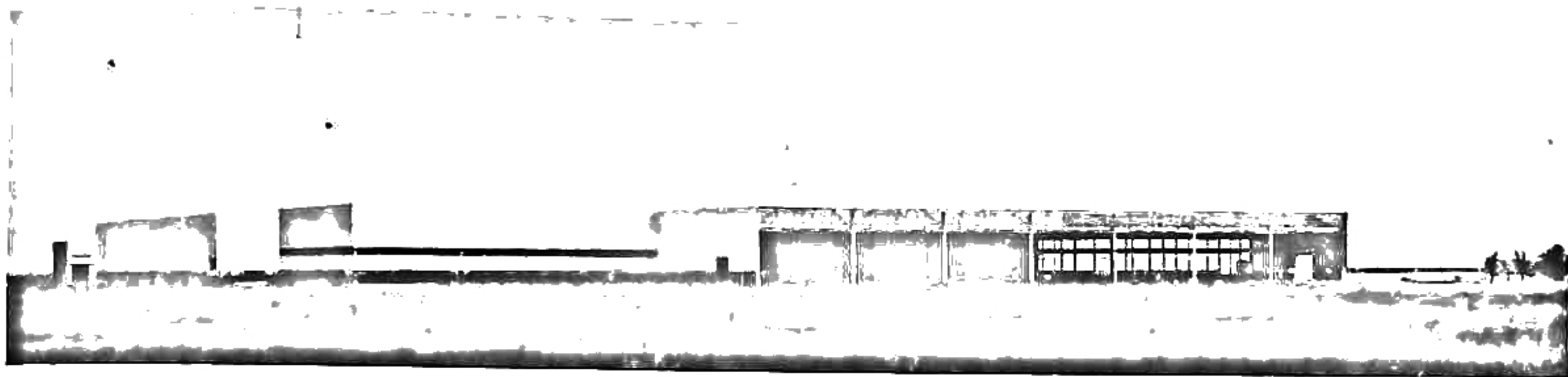
Per realizzare questo obiettivo il PSI sostiene con vigore che sono necessari massicci interventi che modifichino profondamente le strutture fondiarie, quelle dei mercati agricoli e dell'attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti sulla terra, promuovendo e potenziando l'associazionismo e la cooperazione ai vari livelli.

Noi sosteniamo una agricoltura di tipo intensivo e specializzata fondata sia sull'associazionismo sia sull'iniziativa dei coltivatori diretti. A livello locale il PSI fa proprie le indicazioni scaturite dalla Conferenza Agraria del Comprensorio, convinto che esse possano dare un impulso alla agricoltura imolese.

I punti essenziali per una politica del PSI per lo sviluppo della nostra agricoltura sono:

- ☐ Consolidamento della proprietà diretta coltivatrice e delle forme associative con il superamento della mezzadria.
- ☐ Riequilibrio idrogeologico della Vallata del Santerno e del Sillustra.
- ☐ Creazione della Cassa di espansione a Sesto Imolese per evitare gli allagamenti del Correcchio.
- ☐ Costituzione di un demanio forestale.
- ☐ Potenziamento del vivaio piantonalo.
- ☐ Potenziamento del Consorzio per la valorizzazione dell'ortofrutticoltura.
- ☐ Finanziamento delle stalle sociali.
- ☐ Difesa della salute della popolazione agricola.
- ☐ Concessione del credito agevolato.
- ☐ Servizi sociali, acqua, energia elettrica e telefono, ecc.

Sviluppo industriale e occupazione operaia: due obiettivi essenziali



Con i suoi 70.000 metri quadrati ed oltre, il nuovo stabilimento della Cognetex si collocherà all'avanguardia sul piano mondiale nell'organizzazione produttiva per il settore mecano-tessile.

Ciò produrrà anche effetti rilevanti, non solo nei rapporti con le aziende artigiane che ruotano attorno all'azienda, ma soprattutto negli sbocchi occupazionali che si presenteranno per la nostra città e per il nostro comprensorio.

Il grosso impegno portato avanti dal PSI, in questo senso, sca-

turisce dalla consapevolezza che la risoluzione della difficile situazione economica e sociale del nostro Paese nasce proprio dal superamento del problema dell'occupazione.

Il PSI si è battuto e si batterà per l'ultimazione rapida del nuovo stabilimento, secondo una concezione che favorisca in termini di spazio, di igienicità e di sicurezza, una condizione più umana del lavoro.

INVESTIMENTI

VIABILITA' - 1 MILIARDO E 400 MILIONI
FOGNATURE - 1 MILIARDO E 500 MILIONI

Spetta allo Stato sostenere il peso prevalente del costo delle opere del piano generale delle fognature.

Il settore della viabilità e delle opere fognanti ed igieniche ha assorbito in questi anni un volume notevole di investimenti. Per quanto riguarda le strade, gli obiettivi prioritari saranno nel futuro quelli della realizzazione graduale della viabilità del nuovo piano regolatore ed in particolare quella che servirà a collegare le zone di nuova urbanizzazione (Pedagna, Zolino, ecc.) con la zona industriale e la rete della viabilità autostradale.

Per le fognature nel passato quinquennio si è investito circa un miliardo e

mezzo. Questo problema diviene sempre più urgente con lo sviluppo urbanistico della città. Il Comune, dopo l'approvazione del piano generale della rete fognante, punta, come obiettivo prioritario, alla realizzazione di un primo lotto costituito da un collettore principale lungo il fiume Santerno e di un impianto di depurazione a valle della ferrovia.

Altri punti, nel quadro degli investimenti prioritari sono:

— realizzare un sistema fognante che convogli all'impianto di depurazione le acque nere della zona nord ovest della città (da via Vittorio Veneto a via Marconi, a via Della Resistenza, a via Campanella);

— piani per la rete fognante e per depuratori nelle frazioni, in particolare, di Ponticelli, Sasso Morelli, Sesto Imolese.

PENSIONI

La coerente e tenace battaglia condotta dal PSI dal 1969 (legge Brodolini) ad oggi per adeguare le pensioni ad un civile e socialmente avanzato sistema di vita per milioni di ex lavoratori, ha portato ultimamente a significativi risultati:

- 1) l'aumento di 13.000 lire per tutte le categorie con pensioni inferiori alle 100.000;
- 2) l'aggancio delle pensioni dell'INPS ai salari reali.

Occorre ora proseguire lungo questa strada, per estendere l'aggancio alla dinamica salariale di tutte le pensioni e per tutte le categorie.

Con il PSI per un sistema pensionistico che dia certezza e serenità nella vecchiaia a tutti i pensionati.

Con i socialisti per sconfiggere le forze che si oppongono ad ogni tipo di progresso sociale ed a forme più civili di vita per le classi meno abbienti.

COMMERCIO: strutture per il futuro

Con il Piano del commercio, approvato nel 1974 e redatto in accordo e con il contributo delle categorie degli esercenti, si sono indicati precisi obiettivi e strumenti per realizzare in prospettiva una rete distributiva adeguata alla evoluzione socio-economica del nostro tessuto urbano.

Si è rifiutata la proliferazione dei punti di vendita e si è dato un contributo al superamento della intermediazione parassitaria.

In ogni quartiere sono previste apposite aree che potranno essere espropriate a prezzi agricoli e cedute ai commercianti singoli o associati per realizzare le strutture commerciali indicate nel Piano.

Per il commercio all'ingrosso e per quello extralimite, in accordo con le associazioni dei rispettivi settori, è stato approvato un Piano per insediamenti nella zona fra l'asse attrezzato, Pontesanto, la ferrovia e la Gambellara.

Il Comune potrà acquistare 300.000 metri quadrati di terreno agricolo da cedere a prezzi non speculativi agli imprenditori commerciali per la costruzione delle nuove strutture.

Sono stati vincolati 50.000 m² lungo la via Emilia, vicino alla zona del nuovo ospedale, per attività commerciali all'ingrosso.

Un servizio essenziale per i nuovi quartieri

Il nuovo servizio urbano, che migliorerà notevolmente in particolare i collegamenti con le zone periferiche dei nuovi insediamenti, entrerà fra breve in funzione.

Le principali innovazioni del servizio sono:

- 1) raddoppio della percorrenza

chilometrica che raggiungerà i Km 426.500 l'anno;

- 2) elevata velocità di percorrenza, evitando le zone più congestionate per il traffico;
- 3) due capolinea, anziché uno come era prima, nelle zone di più recente urbanizzazione

(Villaggio Zolino, Quartiere Pedagna);

- 4) riduzione della distanza media tra una fermata e l'altra (da 400 a 300 metri);
- 5) collegamento funzionale fra i principali poli di interesse della città (Centro storico, ospedale, scuole, zone sporti-

ve, zona industriale, stazione FF.SS., nuova stazione autocorriere);

- 6) presenza del servizio in zone residenziali prima escluse (Villaggio Zolino, Pontesanto, Villaggio Serraglio, Quartiere Campanella, Villaggio Pedagna, ecc.).

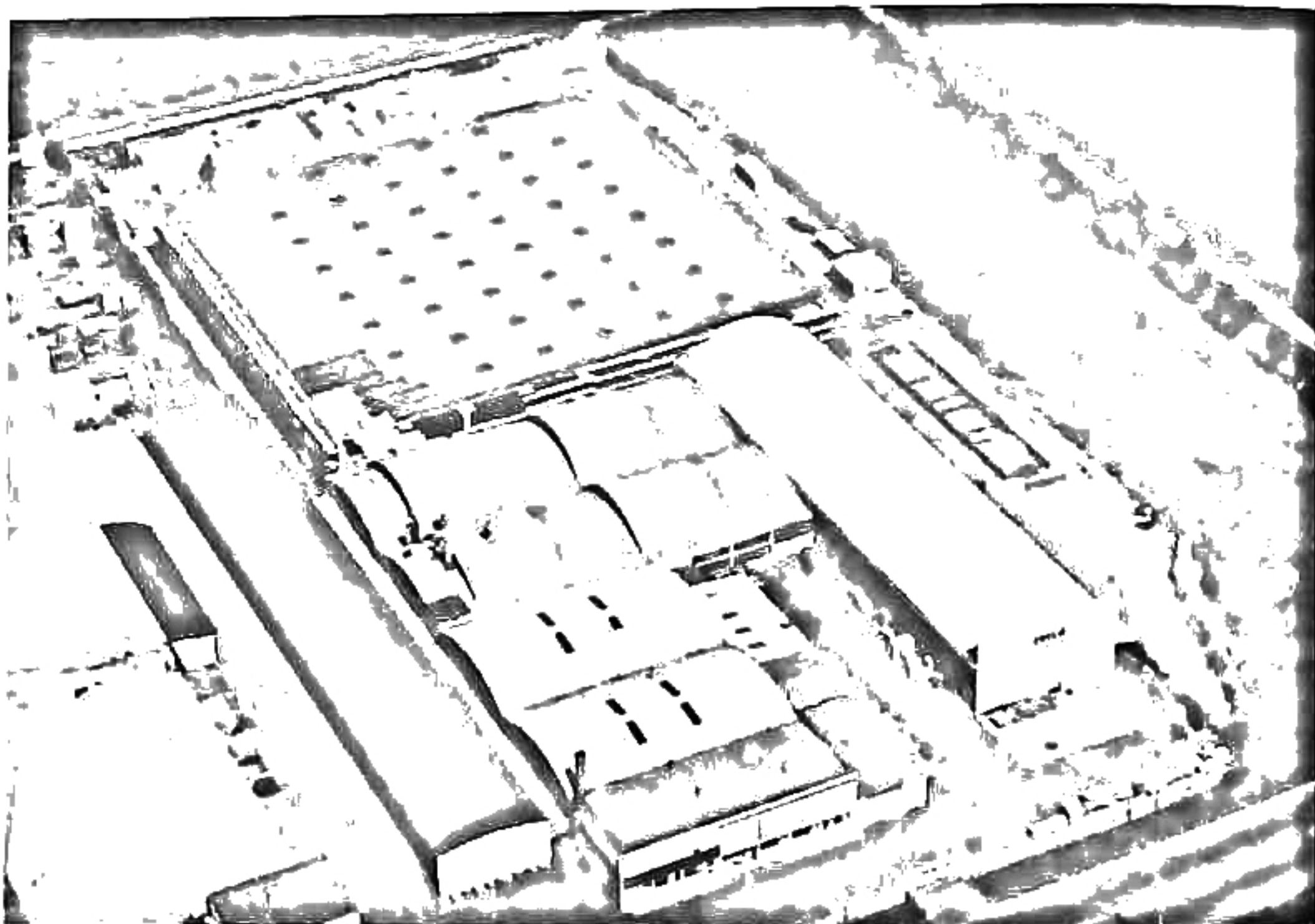
Il ruolo della cooperazione per un nuovo modello di sviluppo

La Cooperazione di produzione e lavoro rappresenta nella Provincia e nella Regione una forza determinante per il rilancio della nostra economia.

L'autogestione su cui si fonda il Movimento Cooperativo rappresenta un elemento centrale della ideologia del PSI, che ha sempre rifiutato una visione accentratrice e burocratica della vita sociale ed economica.

La linea della Cooperazione, volta a trasformare tutti i lavoratori delle cooperative in soci, va giudicata in senso pienamente positivo. Questa politica consente un allargamento dell'area di partecipazione e del confronto all'interno delle aziende, contribuendo a rendere i lavoratori protagonisti della gestione delle Cooperative.

I Socialisti, riconoscendo il ruolo essenziale della Cooperazione per lo sviluppo di una economia e di una società più democratica che impedisca un processo di ristrutturazione finalizzato a concentrare tutto nelle mani di monopoli, appoggiano l'azione del Movimento Cooperativo per una modifica del quadro economico attuale. In particolare richiedono un radicale cambiamento del sistema bancario che deve funzionare secondo criteri di pubblica utilità e non per servire la rendita e la speculazione.



La politica urbanistica e di investimenti del Comune, fattore primario dello sviluppo della Cooperazione di produzione. Nella foto lo stabilimento della CEFLA che ha raddoppiato i propri impianti.

Una politica del credito a favore dei ceti medi

Le banche, nell'erogare il credito, debbono privilegiare le capacità imprenditoriali e la validità delle aziende, piuttosto che le capacità economico-patrimoniali. Con gli attuali criteri di erogazione del credito, il sistema bancario ha favorito le grandi concentrazioni economiche e la rendita, discriminando le piccole e medie aziende ed il movimento cooperativo.

Ricordiamo che i Socialisti si sono tenacemente battuti a partire dallo scorso anno contro la stretta creditizia indiscriminata, voluta dalla DC, dal PRI e dal PSDI e che ha colpito soprattutto le imprese artigiane e le piccole e medie imprese, non certo in grado di sopportare tassi di interesse del 20% e oltre.

Noi sosteniamo che occorre superare la stretta creditizia attraverso la selezione del credito, privilegiando le imprese produttive, anche di piccole dimensioni e soprattutto quelle capaci di contribuire al superamento della crisi ed al soddisfacimento dei consumi sociali.

E' necessario privilegiare il credito verso l'agricoltura, la casa, verso le industrie che esportano, gli artigiani, i quali assicurano, nel complesso, più elevati tassi di occupazione rispetto al capitale investito.

Il PSI si farà carico sul piano locale, oltre che nazionale, di queste esigenze che nascono dal mondo produttivo, per assicurare, a livello politico, una soluzione positiva ai problemi che travagliano l'economia nazionale e locale, nella consapevolezza della importanza che essi assumono per la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo e, quindi, di una società più democratica e più giusta.

Le AMI per lo sviluppo della città e del forese

L'impegno dei socialisti nelle Aziende Municipalizzate ha contribuito a mantenere in pareggio i bilanci e, in pari tempo, a conservare sostanzialmente inalterati i prezzi dei servizi, pur realizzando tutti quei programmi di opere e servizi che erano richiesti dai reali bisogni della città e delle campagne (oltre 4 miliardi di investimenti nel quinquennio).

Nel quadro delle gravi difficoltà (crisi economica ed energetica, aumento del costo delle materie prime) l'impegno degli amministratori del PSI nelle Aziende Municipalizzate ha teso a far sì che lo aumento notevolissimo dei costi (lavoro, materie prime, energia, ecc.) non si scaricasse attraverso aumenti dei prezzi dei servizi sui bilanci familiari dei lavoratori, già duramente colpiti dall'inflazione.

Il PSI propone di inquadrare il ruolo ed i programmi delle AMI in una dimensione comprensoriale, nella consapevolezza che il Comprensorio e la Comunità Montana quale unità minima di programmazione corrispondono a livelli territoriali ottimali per una politica di investimenti ed interventi programmati democraticamente.

I problemi da affrontare nei prossimi anni sono:

Costruzione di una nuova sottostazione o ampliamento di quella ENEL
Avvio del Consorzio dell'acquedotto del Moscheta

→ Essa consentirà un risparmio economico nei costi di 63 milioni all'anno.

→ Costo dell'opera: 15 miliardi a carico dello Stato, Regione, Enti locali; soddisferà le esigenze del Comprensorio e di altri 11 Comuni romagnoli.

Perforazione di nuovi pozzi e costruzione di serbatoio lungo la vallata del Santerno

→ Per sfruttare la potenzialità attualmente disponibile fino all'entrata in funzione dell'acquedotto del Moscheta

Costruzione di un secondo impianto di accumulo

→ Per soddisfare nuove maggiori esigenze conseguenti alla crisi energetica ed estensione servizio



Operai avanti con il P. S. I.
Il partito che ha imposto lo Statuto dei Lavoratori

Realtà e prospettive per uno sport di massa

Un servizio sociale per lo sviluppo della personalità

Il PSI ha da tempo concepito lo sport come organizzazione sociale del tempo libero e come strumento per dare a tutti i cittadini una sicura e costante assistenza anche sotto il profilo sportivo e fisico. A livello locale abbiamo contribuito attivamente al raggiungimento degli obiettivi posti nel programma presentato per la consultazione elettorale Amministrativa del '70.

In campo sportivo si è dotata la nostra popolazione di importanti strumenti come il Palazzo dello Sport, il Palazzetto «F.lli Ruscello» di Via Volta, il Palazzetto di Sesto Imolese, la Piscina comunale «A. Ruggeri», il campo di pallamano di Imola, i campi sportivi di Ponticelli e di Sasso Morelli, il rifacimento della pista per atletica leggera del Parco Acque Minerali e la quasi definitiva sistemazione dell'Autodromo «D. Ferrari».

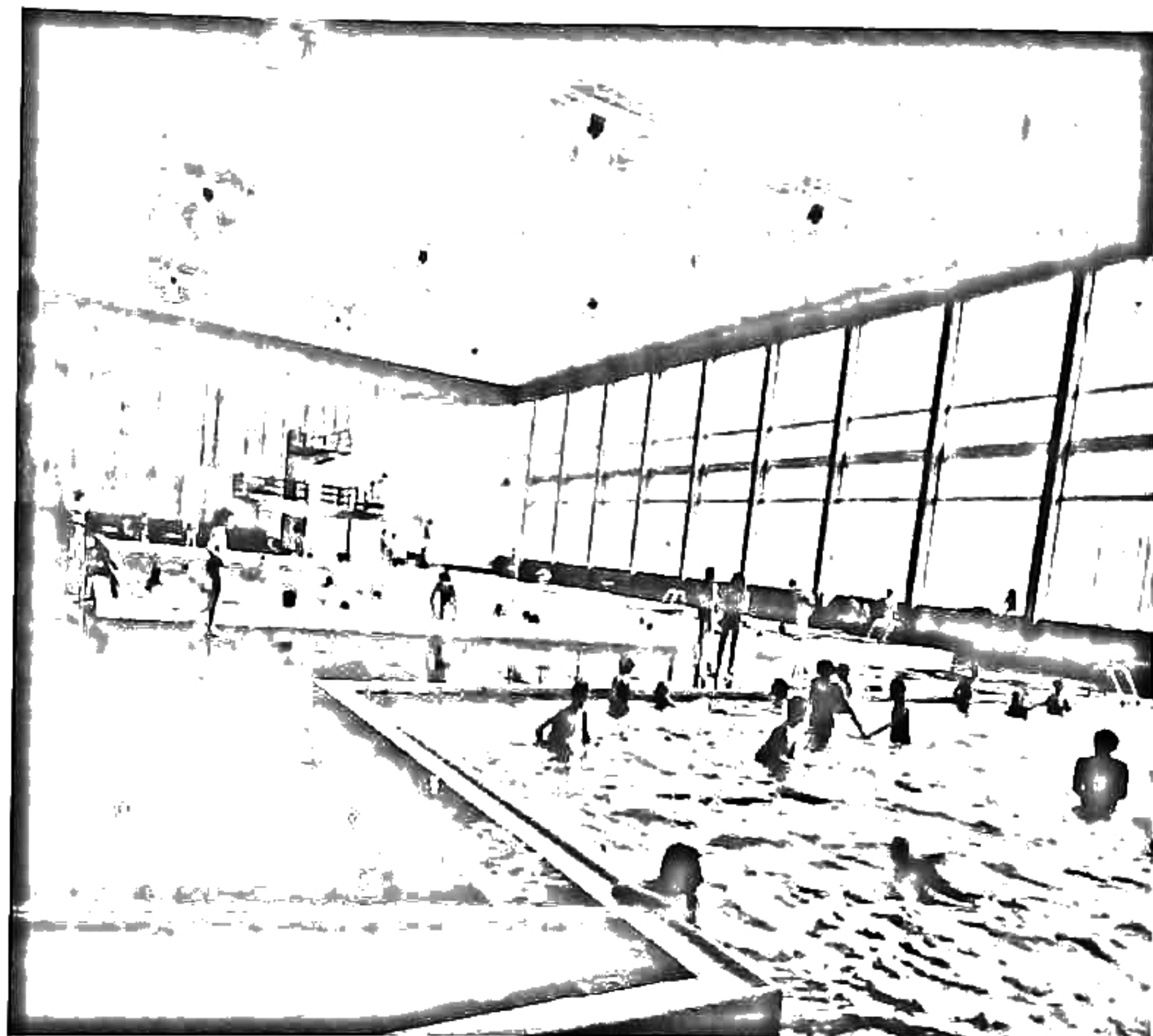
Per lo sviluppo dello sport di massa ad Imola decisiva è stata la continua assistenza gratuita da parte dell'Amministrazione Comunale di Imola per l'utilizzazione degli impianti suddetti, che ha permesso a tutte le società imolesi ed ai giovani del nostro Comune l'uso continuo degli impianti comunali.

Il PSI si sente impegnato attraverso i propri organi e con l'attività dei propri militanti che attraverso l'AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) o attraverso lo ARCI-UIP da anni portano avanti una azione costante di grande sviluppo delle attività sportive e culturali fra le masse giovanili.

Sono stati, questi ultimi 5 anni, anni di lavoro per le nostre sezioni del tempo libero e per i Socialisti impegnati, si può dire settimanalmente e giornalmente, nella soluzione dei problemi della pratica sportiva e del tempo libero. Le nostre proposte sono:

- attuazione del piano di sviluppo degli impianti sportivi nella zona Montanara;

- equilibrata suddivisione, tramite una apposita commissione, dell'uso dei diversi impianti fra le varie discipline e le varie società operanti nel Comune di Imola, tenendo conto delle esigenze anche dei Quartieri che debbono sviluppare l'attività sportiva;



La piscina comunale: una grande realizzazione al servizio dei giovani e dello sport di massa.

- creare le condizioni per una maggiore attività sportiva e del tempo libero nelle frazioni e nei posti di lavoro, in modo che gli enti di propaganda che partecipano alle attività ad Imola si impegnino anche

nel forese per sviluppare una politica del tempo libero dove non esiste;

- coordinare l'attività del tempo libero con i Comuni del Comprensorio e con la Comunità Montana.

VERDE PUBBLICO: per una condizione più umana di vita



Una scelta di civiltà, contro la speculazione. Abbiamo creato condizioni più umane di vita per i nostri ragazzi attrezzando aree verdi nelle città e nelle frazioni. Nella foto: l'area attrezzata di Piazza Machiavelli.

Se una città può dirsi civile, non solo per il livello delle attrezzature sociali, ma per la quantità di verde che riesce a dare ad ogni cittadino ed a ogni quartiere, ebbene la nostra città garantisce ai nostri cittadini uno standard di verde che poche città italiane possono vantare.

Il nuovo piano regolatore ha vincolato aree da destinare a verde pari a 50 mq. per abitante, sottraendone alle speculazioni oltre 2.300.000 mq. e garantendo quindi una prospettiva di assoluto livello europeo.

L'ultimo biennio è stato caratterizzato da uno sforzo notevole per dare attuazione alle previsioni del piano regolatore che sono state, tra l'altro, potenziate dal vincolo a parco pubblico di un milione di metri quadrati di proprietà dell'INPS attorno a Montecatone.

Infatti si sono realizzate aree di verde attrezzato a Sesto Imolese, Sasso Morelli, San Prospero, Ponticelli, nei Quartieri Colombarina, Campanella, Marconi; è stato perfezionato l'acquisto del bosco della Frattona che, grazie ad un contributo di 10 milioni della Provincia, potrà avere una prima sistemazione; sono stati acquistati circa 40.000 metri quadrati di aree da destinare a scuola materna, asili nido e soprattutto al verde pubblico nel Quartiere Seraglio, dietro a Piazza Romagna.

Inoltre sono stati piantati negli ultimi cinque anni oltre 3.600 alberi e 6.040 piante verdi in tutte le aree di proprietà comunale.

I cattolici democratici: nel P.S.I. per una società alternativa

Il pluralismo delle analisi, dei giudizi, delle opzioni politiche è sempre stata una realtà del « mondo cattolico », a volte nascosta, a volte più evidente così come un filone cattolico democratico, attento e sensibile ai valori di democrazia, di libertà, alla crescita del mondo operaio, si snoda ininterrottamente, tra alterne vicissitudini, seppure sempre minoritario, dalla seconda metà dell'800 ad oggi. E già nel passato, questa tradizione cattolico-democratica, non è stata solo espressione di ristrette avanguardie o di belle coscienze individuali. In particolare, dopo la ventata integralista dell'epoca pacelliana, con Papa Roncalli e con il Concilio, la tradizione cattolico-democratica si è rinvigorita.

Sono così venute maturando tutta una serie di situazioni a livello personale e di organizzazioni che hanno, dapprima, incrinato, poi definitivamente sfaldato, il muro unitario che il mondo cattolico, pregno di confessionalità, aveva costruito.

Le ACLI, la CISL, la FUCI rompevano via via il rapporto di collateralismo che le aveva legate per anni alla DC, mentre, sotto l'incalzare dello sviluppo capitalistico della società italiana garantito dalla DC, strati sempre più vasti di cattolici sottoponevano a critica serrata la logica capitalistica e approdavano a scelte personali e di gruppo anticapitalistiche e di classe.

Così le ACLI, in particolare, dichiaravano solennemente la loro scelta anticapitalistica e di classe.

Esse storicamente rappresentano il primo caso di un'organizzazione di massa espressa dal mondo cattolico che, contrariamente ai numerosi esempi del passato, dopo la condanna papale, non muore e, supe-



Alcune considerazioni in merito ai rapporti tra cristianesimo e democrazia Cristiana

rata una difficile crisi, si mostra ora in condizioni di riprendere il proprio cammino. Nel decennio '60, la nascita dei gruppi spontanei cattolici, delle comunità di base ecclesiali, dei Cristiani per il Socialismo e infine, come esperienza più recente, dei cattolici-democratici in occasione del referendum sul divorzio, è un segno indiscutibile del pluralismo cattolico e dello spostamento a sinistra di strati sempre più vasti di cattolici. La battaglia e la vittoria nel referendum sul divorzio, di cui proprio in questi giorni ricorre il primo anniversario, è stata una grande vittoria del popolo ita-

liano; delle forze laiche, democratiche e di sinistra, ma anche della tradizione cattolica democratica contro l'integralismo clericale e il conservatorismo democristiano.

Il rapporto del Partito Socialista Italiano coi cattolici, nel dopoguerra, ha un importante punto di riferimento nelle vicende dell'articolo 7 della Costituzione, che ratifica e assume in proprio nello Stato Italiano il « Concordato »; quell'articolo i Socialisti non lo vollero, fedeli ad una concezione laica dello Stato. Già allora, dunque, il PSI sentiva profondamente un'esigenza che, oggi, tende a diventare sempre più estesamente e profondamente patrimonio ideale e culturale di larghe masse di cattolici: rendere l'espressione politica di ognuno legata il più possibile ai fatti reali della politica, svincolata dai condizionamenti di carattere confessionale.

Ciò corrisponde, da una parte, ad un obiettivo primario per il movimento dei lavoratori che è quello dell'unità sui grandi temi politici e sociali relativi al rinnovamento del Paese, senza remore di carattere confessionale, portatrici spesso, di artificiosissime divisioni, dall'altra parte, corrisponde a una aspirazione comune relativa alla libera espressione di fede. Malgrado la spaccatura verticale negli anni della guerra fredda, che divise i cattolici, egemonizzati politicamente dalla DC, dalle forze di sinistra, il processo di maturazione del laicato cattolico non si arrestò, ma anzi acquistò profondità ed estensione sempre maggiori. A questa maturazione, il PSI ha dato un grande contributo col profondo rispetto sempre dimostrato nei confronti del travaglio dei cattolici, offrendo loro un terreno di confronto e di dibattito sempre sensibile alla peculiarità della loro fede, dimostrando piena disponibilità alla ricerca comune di terreni di impegno senza la pretesa di snaturare l'apporto dei compagni che trovano nella fede il richiamo ultimo e definitivo del loro impegno.

In questa prospettiva, sempre più numerosi sono i cattolici provenienti dalle ACLI, dai Cristiani per il Socialismo, dai gruppi di base che, maturata un'opzione di classe, hanno scelto di portare avanti il loro impegno politico, nelle file del Partito Socialista Italiano. Auspichiamo che questa scelta diventi sempre più generale ed invitiamo gli elettori cattolici-democratici a sostenere il PSI nella prossima campagna elettorale, dando così un contributo significativo alla battaglia per il rinnovamento della società italiana.

L'EX PRESIDENTE PROVINCIALE DELLE ACLI

Augusto Fanti nel P.S.I. per la democrazia e il socialismo

Sono convinto che la lunga esperienza compiuta all'interno delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, come semplice militante prima, poi come dirigente e presidente del Circolo ACLI di Imola e, infine, come Presidente Provinciale delle ACLI di Bologna dal '72 a pochi giorni fa, quando mi sono dimesso a seguito della decisione del Partito di inserirmi nelle liste elettorali, sia stata per me particolarmente significativa e arricchente almeno su due piani.

Sul piano dei rapporti interpersonali mi ha permesso di allacciare tutta una serie di conoscenze, di più, di amicizie cementate in lunghi anni di comuni speranze, confronti, vittorie e, perché no, anche sconfitte.

Sul piano della maturazione delle idee e dei giudizi sulla realtà socio-economica e politica nazionale ed internazionale, la esperienza aclista ha avuto un peso determinante nello sviluppo delle posizioni critiche verso la società capitalista e nel conseguente convincimento che, solo imboccando decisamente la strada di un ampio rinnovamento nella prospettiva della costruzione di una società nuova, fondata

sulla preminenza del movimento dei lavoratori, è possibile far uscire il Paese dallo stato di ingiustizia, di crisi economica, politica ed istituzionale che è precisa conseguenza del capitalismo.

Peraltro, l'esperienza nelle ACLI, che sono un movimento educativo e sociale, mi ha fatto vieppiù sentire l'esigenza di un diretto sbocco politico in grado di offrire un piano operativo col quale misurare le acquisizioni culturali.

Da qui, la mia adesione al Partito Socialista Italiano, Partito della classe operaia, in coerenza con quelle scelte di classe ed anticapitalistica, che nelle ACLI ho vissuto sul piano culturale.

Nel Partito Socialista, inoltre, ritengo di avere trovato il luogo politico in cui, l'esigenza di libertà, propria dei molti cattolici che abbandonano l'interclassismo ed il confessionalismo democristiano, ha le maggiori possibilità di realizzazione.

La mia adesione al Partito Socialista ha quindi il significato del proseguimento di una battaglia iniziata nella sinistra cattolica, maturata nelle ACLI, per la democrazia ed il Socialismo.

UN VOTO PER CAMBIARE PIÙ FORZA AL P.S.I.

Nel presentare al cittadino la lista del PSI per il Comune di Imola, riteniamo sia doveroso un breve commento.

La lista, che tiene conto, tra l'altro, di un'ampia e democratica consultazione tra i compagni di base, nel suo complesso, è ampiamente rappresentativa di quelle componenti sociali sulle quali il PSI, da sempre, ha fondato la sua azione politica che lo qualifica come partito di sinistra fedele agli ideali per cui è sorto nel lontano 1892.

In essa trovano largo spazio i giovani, alcuni dei quali non hanno ancora compiuto il 21.º anno di età e che godono dei diritti elettorali grazie alla recente legge che consente il voto a 18 anni, legge per la quale il PSI ha condotto, più d'ogni altra forza politica, una lunga e concreta battaglia nel Paese e nel Parlamento.

Le candidature femminili richiamano l'attenzione su una serie di grossi problemi che investono la Società nel suo complesso e che pesano con particolare acutezza sulla condizione della donna: i problemi dell'aborto, dei servizi sociali, dell'emancipazione femminile, dei diritti civili, costituiscono per il PSI un importante impegno di lotta politica come dimostra la determinazione con cui i Socialisti si sono battuti per la approvazione della recente legge sul diritto di famiglia. Nella lista socialista sono presenti compagni di recente iscrizione al Partito, provenienti dall'ambiente cattolico, nel quale hanno in questi anni vissuto un travagliato processo politico a livello delle ACLI e dei vari movimenti cattolici, maturando in questo contesto una chiara scelta di classe, che ha trovato nel PSI la sua più naturale collocazione.

La capacità del PSI di coagulare attorno al programma del Partito queste forze nuove di diversa formazione e provenienza ha permesso la presenza in lista di uomini di indubbio prestigio, quali il compagno Augusto Fantl, già Presidente delle ACLI Provinciali e il Dr. Athos Rubri, direttore didattico, che è in lista come indipendente.

Per noi socialisti la presenza del Dr. Ru-

bri sta a significare che la battaglia del nostro Partito per una scuola nuova riscuote l'apprezzamento, non solo degli studenti e dei genitori, ma anche di quegli operatori scolastici che si accingono, in un momento non facile, con impegno e spirito innovatore, ad un'opera di profonda trasformazione della scuola, collegandosi alle realtà politiche, sociali ed amministrative della società.

Né poteva mancare nella lista socialista un notevole numero di operai, impiegati, agricoltori, artigiani, commercianti, cooperatori, insegnanti, operatori sociali a diverso livello, compagni che giudichiamo assai rappresentativi degli interessi di quel ceti e di quelle categorie per i quali il PSI ha costituito da sempre lo strumento delle battaglie politiche e sociali, che hanno consentito al Paese di avanzare sulla strada del progresso, della libertà, delle riforme, della giustizia sociale.

La lista si apre con il nome di Arduno Capra, Vice-Sindaco della città, un compagno che rappresenta per il PSI di Imola, non solo l'amministratore di provata capacità ed esperienza, ma anche un costume ed un metodo di amministrare la cosa pubblica, avendo egli sempre dato prova di profonda sensibilità per i problemi della comunità, in stretto collegamento con le istanze sociali e politiche cittadine e con il Partito.

Il PSI presenta inoltre gli altri amministratori che hanno assolto il mandato che sta per finire: i compagni Prof. Ivanno Cervellati, Assessore alla Pubblica Istruzione e al Beni Culturali e Celso Morozzi, Capogruppo del Partito in Consiglio Comunale e Segretario dell'Unione Comunale Imolese del PSI, i quali hanno, altrettanto degnamente, rappresentato il Partito in un momento oggettivamente difficile per la vita degli Enti locali.

Per la lista del nostro Partito chiediamo la fiducia degli elettori nella consapevolezza che il voto al PSI ed ai suoi rappresentanti contribuirà alla migliore soluzione dei problemi delle nostre popolazioni.

**Contro
la strategia
del terrore
nero**

**lo Stato
deve colpire
i fascisti**

**non i lavoratori
e gli
studenti**



La base dell'ex-PSIUP ritorna al PSI per un' autentica milizia socialista

Dopo l'esaurimento dell'esperienza del PSIUP, la base genuinamente socialista ritorna al PSI.

Ciò si rileva, oltreché dal fatto che diversi militanti dell'ex PSIUP hanno richiesto la tessera del PSI, anche dai risultati delle più recenti consultazioni elettorali parziali svoltesi in varie zone del Paese, che hanno visto accrescere i consensi al nostro Partito.

I compagni e lavoratori che seguirono il PSIUP, hanno compreso che si ritrova solo nel PSI la continuità della gloriosa tradizione che si richiama ai valori originari del Socialismo che nella nostra città ispirarono uomini come Andrea Costa, Romeo Galli e Silvio Alvisi e, a livello nazionale, si rifà agli insegnamenti di Filippo Turati e Rodolfo Morandi.

Ecco perché oggi la base elettorale dell'ex PSIUP, per proseguire la battaglia per le riforme ed il progresso sociale e la prospettiva socialista nel nostro Paese, aderisce e vota per il Partito Socialista Italiano.

**Il 12 maggio
hai votato
« NO »**

**Il 15 giugno
vota
P. S. I.**



I candidati imolesi del PSI

per il Comune

1. Capra Arduino, anni 57 - V. Sindaco
2. Bacchilega Carlo, anni 19, Studente Liceo Scientifico
3. Bandini Prof. Andrea, anni 44, Insegnante
4. Baroncini Giorgio, anni 37, Commerciante
5. Bolognese Flavio, anni 49, Impiegato Cognetex
6. Busi Dott. Giovanni, anni 40, Medico
7. Capra Giullana, anni 21, Studentessa universitaria
8. Caprara Bruno, anni 32, Impiegato
9. Cervellati Prof. Ivanno, anni 39, Assessore Pubblica Istruzione
10. Contavalli Secondo, anni 76, Presidente Ass. Artigiani APB
11. Conti Rag. Mauro, anni 35, Segret. Amm. Coop. Cefla, Consigliere Ente Ospedaliero
12. Conti Pietro, anni 36, Operaio Cognetex
13. Cremonini Guido, a. 64, Pensionato
14. Dadina Vincenzo, anni 50, Operaio, Consigliere Fraz. Piratello
15. Dal Monte Dott. Giacomino, anni 37, Insegnante, Cons. Fraz. Tre Monti
16. Fabbri Gildo, anni 79, Pensionato
17. Fanti Augusto, anni 43, Insegnante
18. Ferri Dott. Giorgio, anni 40, Medico V. Presid. Consorzio Socio-Sanitario
19. Galli Giovanni, anni 27, Infermiere
20. Galli Silvano, anni 37, Autista
21. Gramantieri Bruno, anni 53, Infermiere
22. Landi Anzio, anni 20, Assicuratore - Giardino
23. Landi Giovanni, anni 32, Funzionario PSI Imola - Sind. di C. Guelfo
24. Martini Giovanna, anni 45, Commerciant
25. Minardi Nazario, anni 42, Postino Sesto Imolese
26. Mirri Ing. Domenico, anni 39, Docente Universitario
27. Montroni Pietro, anni 57, Coltivatore diretto
28. Morozzi Celso, anni 44, Segretario PSI Imola
29. Morozzi Maurizio, anni 18, Studente Liceo Scientifico
30. Olivieri Giuseppe, anni 51, Artigiano Piratello
31. Paoletti Rag. Roberto, anni 29, Presidente Ass. Coop. Produz. e Lavoro
32. Ronchi Luigi, anni 47, Impiegato
33. Rubri Dott. Athos, anni 51, Direttore Didattico, INDIPENDENTE
34. Sarro Gerardo Antonio, anni 55, Coltivatore diretto, Bergullo
35. Selleri Giacomo, anni 47, Operaio
36. Spada Fabio, anni 32, Funzionario Ass. Artigiani (APB), Sasso Morelli
37. Tampleri Natale, anni 56, Impiegato Pres. Quartiere Cappuccini
38. Tossani Lella In Galanti, anni 28, Impiegata
39. Tozzola Aurelio, anni 49, Coltivatore diretto, Consigliere Fraz. Giardino, INDIPENDENTE
40. Volta Renato, anni 49, Presid. Ente Ospedaliero di Imola

FAC-SIMILE di scheda
per il Consiglio Comunale
di Imola

	VOTA COSI'  ANCHE PER LA PROVINCIA E PER LA REGIONE VOTA SEMPRE NELLO STESSO MODO	
		
		
		

Per la Provincia

VOTA

Borghi Corrado

di anni 51

Assessore alla Sicurezza
Sociale della Provincia di
Bologna



Per la Regione

Fanti Augusto n° 6

VOTA

di anni 43

Insegnante
ex-presidente provinciale
della ACLI

